QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 8 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 33

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci comuni L. 200, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenti di 50 mm. L. 250); adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annessi L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La via del suicidio

L'annuncio della decisione americana per la costruzione della bomba all'idrogeno (bomba H) è stato seguito quasi immediatamente (e non si tratta di un puro caso) dalla notizia dell'arresto, avvenuto a Londra, di uno scienziato che avrebbe comunicato a Mosca — durante una serie di anni — tutti, o presso a poco, i segreti atomici. Adesso si pretende addirittura che non solo la Russia conosca il segreto della bomba H, ma addirittura l'abbia costruita e fatta anche esplodere.

Quanto ci sia di vero in tutto questo, è impossibile dire: ma non occorre neppure saperlo per concludere che, ancora una volta, tutti gli arzigogoli dei politici professionali, dei maestri di «realismo», sono stati sconvolti, distrutti, polverizzati, proprio come se avessero subito un'esplosione atomica.

Il possesso creduto esclusivo della bomba atomica da parte degli Stati Uniti doveva essere posto, secondo quei politici realisti, a fondamento della politica estera americana. Si riteneva che un largo margine di tempo fosse assicurato alla assoluta superiorità atomica degli Stati Uniti di fronte alla Russia: si trattava di approfittarne con una politica di forza. Se quasi nessuno si arrischiava a propugnare apertamente la guerra preventiva, per lo meno si spingeva il governo americano a imporre degli «aut-aut» a quello russo: e cioè, in sostanza, a porre almeno un rischio immediato di guerra. Per buona sorte, Truman e i suoi collaboratori non diedero retta a simili suggerimenti di stampa gialla. Venne a troncar simili discorsi, la nuova che la Russia possedeva già la bomba, vari anni prima del previsto; e allora le speranze di superiorità assoluta militare, per l'imposizione degli «aut-aut», si spostarono sulla bomba H. Ecco che anche queste speranze appaiono vane. Nessuno ormai più dubita che, se anche la Russia non possiede ancora la bomba H, la possiederà fra poco, contemporaneamente, o giù di lì, al suo antagonista mondiale.

Servirà questa lezione a persuadere tutti della via disastrosamente sbagliata in cui i governi si sono messi, con questa corsa agli armamenti «atomici»? Si vorrà capire, finalmente, che di fronte ad avviamenti assurdi e criminali come questi, il ripetere il ritornello che le guerre ci sono sempre state e ci saranno sempre — ripetizione fatta a discredito di tutti i movimenti pacifisti — è pura e semplice insensatezza? La guerra ha cambiato così completamente carattere da essere divenuta l'opposto di quello che era ancora un secolo fa. Alla guerra professionale impegnante unicamente ristretti eserciti combattenti, mentre la grande maggioranza dei popoli continuava la sua vita e la sua attività ordinaria, sono successe le guerre che mettono in gioco i popoli interi, i non combattenti altrettanto e più dei combattenti: e ciò non tanto per effetto della coscrizione universale, quanto per la natura dei nuovi mezzi di offesa bellica. Questi non mirano più all'uccisione dei combattenti, ma alla distruzione del paese nemico, con tutte le sue risorse e tutti i suoi abitanti. Siamo già in vista di una situazione in cui i mezzi escogitati per abbreviare la guerra forzandone la decisione, realizzerebbero addirittura la fine di ogni possibilità di guerra per mancanza totale di materiale umano da colpire. E' indubitato che, distrutti i popoli, questi non si faranno più guerra fra loro.

Siamo insomma passati — in pochi decenni e si può dire in questi ultimi anni — dalla guerra duello alla guerra massacro. Nella prima due piccole minoranze combattenti determinavano una decisione, un risultato, che poteva essere nei più dei casi giudicato più importante, più duraturo, dei sacrifici affrontati. Nella seconda, la posta dilapidata nel gioco è infinitamente superiore alla eventuale vincita: si sacrifica mille per acquistare eventualmente uno. E anzi, il punto d'arrivo è che non ci siano, alla fine, nè vincitori nè vinti, ma semplicemente morti e rovine. Chi firmerà la pace e chi rimarrà a goderne?

Le prime discussioni politico-morali sulla bomba atomica risalgono a circa quattro anni e mezzo fa, cioè subito dopo la bomba di Hiroshima e la capitolazione del Giappone. Fin da allora io formulai su queste colonne l'«obiezione di coscienza», in appoggio a quegli scienziati che ponevano il problema morale dell'atomica, e a cui il ministro inglese laborista Bevin voleva chiudere la bocca parlando delle loro «gravissime pretese di sovrapporsi allo stato». Si trattava di ben altro che di «affare di stato», mister Bevin! Si trattava e si tratta della conservazione o della distruzione dell'umanità, è, prima ancora, della restaurazione della coscienza morale, o del definitivo imbestialimento dell'uomo. Ripetiamo oggi che già nella seconda guerra mondiale, dopo i massacri sistematici di popolazioni compiuti dai nazisti, i bombardamenti aerei indiscriminati ad opera delle due parti presero il secondo posto nella scala dei crimini di guerra, anche se nessun tribunale di Norimberga li abbia sottoposti a giudizio. Un impiego programmatico della bomba atomica, peggio ancora della nuova bomba all'idrogeno, monterebbe senza possibilità di concorrenza al primo posto, scacciando i crimini nazisti. E non c'è giustificazione, scusa o distinzione fra impiego nazionale e internazionale, fra decisione di un governo e di un qualsiasi Consiglio dell'U.N.O., tra offesa e difesa, tra delitto e castigo. Certi castighi divengono delitti essi stessi: è questo un principio divenuto pacifico, per quanto riguarda i crimini individuali, almeno dal tempo di Beccaria. Ebbene esso vale anche per crimini collettivi. Anzi, vale tanto più per i crimini collettivi. Il rogo e la ruota colpivano almeno solo il colpevole, o presunto tale; i castighi collettivi colpiscono colpevoli e innocenti insieme. Poteva essere la giustizia di Jahvè; ma noi viviamo diciannove secoli dopo la predicazione e la morte di Cristo.

Se c'è un caso in cui la logica della necessità vitale e l'imperativo della legge morale fanno tutt'uno, è bene il presente. Se l'umanità non è definitivamente impazzita essa dovrà pure arrestarsi sulla via del suicidio.

Luigi Salvatorelli

La produzione e il lavoro nella discussione alla Camera

I discorsi di Di Vittorio e Pastore - La ripresa economica, i piani di ricostruzione, i capitali stranieri, i rapporti con gli industriali - Analogie e reciproche accuse dei due sindacalisti - Scioperi e serrate

Roma, 7 febbraio.

I due esponenti delle principali organizzazioni sindacali, l'on. Di Vittorio per la C. G. I. L. e l'on. Pastore per la L. C. G. I. L., hanno parlato oggi alla Camera nel corso del dibattito sulle dichiarazioni del governo. Sono stati due lunghi discorsi, che hanno praticamente assorbito l'intera seduta, durata oltre 5 ore salvo l'intervento iniziale dell'on. *Delle Fave* (d. c.) che ha affermato essere la soluzione della crisi scaturita dall'esigenza di rinnovare gli strumenti dell'azione di governo.

Il segretario della C.G.I.L.

DI VITTORIO — La soluzione data alla crisi non risolve affatto quei problemi che erano alla base della crisi stessa; e cioè il senso di profondo disagio che è nel Paese di fronte alla politica estera, interna ed economica seguita dal passato governo. Vi sono dei fatti nuovi nel Ministero: l'inclusione dei ministri Campilli e La Malfa, il piano decennale d'investimenti nel Mezzogiorno. Ma, considerato che nessun mutamento subirà la cosiddetta «linea Pella», questi fatti non sono tali da caratterizzare il sesto gabinetto De Gasperi che in sostanza non è che la ripetizione di quello precedente.

(L'oratore ha dedicato a questo punto buona parte del suo discorso alla rievocazione dei conflitti avvenuti negli ultimi mesi nel Paese tra polizia e lavoratori, con particolare riferimento ai fatti di Modena).

Cosa chiedevano questi lavoratori? Chiedevano lavoro. Perchè la polizia è intervenuta? All'origine di quei conflitti erano problemi sindacali, che potevano essere risolti su un piano sindacale e, nella peggiore delle ipotesi, con l'intervento dell'autorità giudiziaria. Tanto più che a Modena gli operai esercitavano un diritto di sciopero previsto dalla Costituzione, mentre da parte dei datori di lavoro si è ricorso alla serrata, che non è costituzionale. Ora, il governo, avendo mantenuto Scelba nel suo incarico di Ministro dell'Interno, dimostra di voler continuare sulla stessa strada. Ma i lavoratori non si lasceranno più piegare dalla violenza e difenderanno quel diritto di sciopero che da chiari segni De Gasperi dimostra di voler limitare con le leggi sindacali.

SPIAZZI (d. c.) — E in Russia esiste questo diritto?

DI VITTORIO — In Russia non vi sono padroni.

Per quanto riguarda il programma economico, il governo non riesce a convincerci che quei 1200 miliardi da stanziare in 10 anni possano risolvere la situazione economica all'interno. Non è che un programma elettorale per il Mezzogiorno. Noi non siamo per il dogma del pareggio del bilancio. Siamo contrari all'inflazione, ma anche alla politica della lesina. L'economia del Paese ha bisogno di un più ampio respiro, bisogna svolgere una politica aggressiva contro la disoccupazione.

D'altra parte questa liberalizzazione degli scambi di cui tanto si parla non può tornare che a vantaggio dell'America. Non vogliamo autarchia, non protezionismo, ma nemmeno liberalizzazione. Noi siamo per un'ampia politica di scambi con tutti, compresa la Cina di Mao Tse, che ancora non è stata riconosciuta dal governo. Se dall'attuale politica economica con l'Occidente non ci possiamo attendere la soluzione dei nostri problemi, ancora meno questi si risolvono con il piano De Gasperi, che è ben poca cosa di fronte a quello della C.G.I.L.

Tra una settimana avrà inizio la conferenza promossa dalla C.G.I.L. In tale occasione saranno precisate le linee fondamentali del nostro piano che può promuovere la rinascita del Paese. In Italia abbiamo braccia e anche parte delle materie prime per realizzare grandi lavori di trasformazione. In queste condizioni il finanziamento diventa un bene strumentale. Questo può avvenire con l'apporto di tutti i ceti italiani, compresi quelli medi, con prestiti interni ed esteri. Infatti non vedo perchè il capitale straniero dovrebbe disinteressarsi di una così colossale e fruttuosa opera di rinnovamento del nostro Paese *(mormorii)*.

Una saggia politica del governo sarebbe quella di sganciarsi dal Patto Atlantico... *(rivolto alla maggioranza)*: ma se questa politica non volete o non potete più fare, adoperatevi per la pace. Fatevi iniziatori di un movimento per l'avvento di una pace stabile inducendo il mondo capitalista occidentale a fare a meno della bomba all'idrogeno e di altri strumenti di distruzione. Con il piano della C.G.I.L., che significa distensione e collaborazione all'interno e una garanzia di pace nel mondo, l'Italia non può non avviarsi verso un avvenire di prosperità economica... *(applausi a sinistra)*.

Rilievi alla Confindustria

Subito dopo ha preso la parola l'on. *Pastore* (d. c.). La prima parte del suo discorso è stata ascoltata in silenzio dai settori dell'estrema, ma nella successiva parte polemica i comunisti hanno spesso interrotto l'oratore provocando persistenti clamori.

PASTORE — Siamo lieti che domani, alla presenza del ministro Campilli, si inizino quei colloqui a tre che potranno portare a concrete soluzioni. Da parte mia ritengo necessario chiamare allo stesso tavolo delle responsabilità i lavoratori e i datori di lavoro. In quella sede si potranno trattare tutti i problemi in corso, anche quello della liberalizzazione degli scambi. Parlarne ora e in questa sede mi sembra puramente demagogico.

Vedremo quali saranno gli atteggiamenti. Vi potranno essere anche manifestazioni di irreducibilità: ebbene, siano i responsabili posti dinanzi al giudizio dell'opinione pubblica. Noi contiamo molto su questo incontro a tre. Dal contrasto che sorgerà analizzeremo le posizioni e lo spirito di collaborazione costruttiva.

I padroni giurano di essere comprensivi. Il dott. Costa ebbe ad affermare pochi giorni fa di essere certo che la Confindustria si eleva sulle altre parti per spirito di collaborazione. Ma i fatti non sembrano dar ragione a questa affermazione. Si è detto che in tre mesi nel Nord vi sono stati 3700 licenziamenti soltanto. Ma è questa una prova di collaborazione?

Noi contestiamo i metodi dei datori di lavoro. Si è arrivati al punto di minacciare da parte di certe industrie licenziamento di lavoratori perchè l'E.R.P. prevede l'invio in Italia di un 25 per cento di olii lavorati; o perchè gli oneri di ricchezza mobile sono eccessivi, e via dicendo. A Modena stessa si è tentato, da parte dei datori di lavoro, una azione unilaterale a danno della propria mano d'opera ed è successo quello che tutti sappiamo. Deve essere contestato a chiunque il diritto di allontanare un lavoratore soltanto per la fede politica che questi professa. Che dire poi dei problemi sorti per il nuovo contratto dei metalmeccanici per la rivalutazione delle categorie e dei contrasti sulle commissioni interne, gli unici organi che possano mettere in contatto le parti contrastanti? *(Qui l'oratore addossa la colpa anche alle manovre politiche dei comunisti e provoca i primi contrasti)*. E nel campo agricolo si va forse meglio?

In attesa delle riforme

Le condizioni salariali nel Sud sono inferiori del 50 per cento a quelle del Nord, e spesso non vengono nemmeno applicate le tariffe pattuite. Questi sono i lati negativi da parte dei datori di lavoro, ma da parte sindacale ve ne sono altri. *(Rivolto ai socialisti nenniani:)* Qualcuno di voi, in sede privata, ha avuto modo di affermare che la piazza non ci ha dato mai la vittoria. Il ricorso alla piazza ha scavato un solco fra lavoratori e datori di lavoro, ha inchiodato le masse su posizioni di inferiorità oltre a spingere i ceti medi dall'altra parte.

(I comunisti si agitano. Da questo momento incomincia la turbolenza. Le solite interruzioni e le solite offese. Gronchi fa notare che durante il discorso di Di Vittorio per due ore e mezzo nessuno, salvo Spiazzi, ha fiatato. Ma è inutile. Tra i più agitati sono i comunisti Serbandini, Bottonelli e Faralli).

Bisogna portare i nostri problemi sul piano sindacale e non ricorrere alla violenza e all'intimidazione. Potrei portare migliaia di testimonianze di liberi lavoratori malmenati e minacciati... *(si ride)*. Chi non accetta lo sciopero e la vostra disciplina politica è intimidito quattro volte dall'ingresso allo stabilimento fino agli spogliatoi e chi resiste, e ve ne sono, è davvero un benemerito... Voi esaltate i morti nei conflitti; ma anche noi abbiamo i nostri morti per mano vostra... *(Clamori e invettive)*. Vediamo un po' il preordinato sciopero dei portuali in difesa della pace. Non è esso politico? Potete voi dimostrare che gli armamenti della Russia siano volti a scopi pacifici? Devo anzi rilevare che da parte del governo non sia stata rilevata nella sua gravità l'insidia di questo sciopero illegale..

(Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore torna a trattare temi meno esplosivi). In un'atmosfera di legalità sarebbe possibile realizzare ogni aspirazione. Noi siamo per le riforme preannunciate dal governo, ma che esse siano concrete e immediate. Attendiamo la presentazione della legge per la riforma della previdenza sociale. Per la riforma agraria chiediamo che venga attuata così come è stata concepita, senza subire attenuazione in Parlamento... Siamo anti-inflazionisti, ma notiamo con preoccupazione sintomi di deflazione; è bene perciò che alla preparazione di piani di investimenti produttivistici partecipino rappresentanze di lavoratori. *(L'on. Pastore conclude tra gli applausi del centro invitando i comunisti, se veramente democratici, a collaborare con le altre organizzazioni sindacali)*.

Domani doppia seduta: alle 11 e alle 16. Parlerà l'on. Corbino e il discorso dell'economista liberale è atteso con un certo interesse. Nenni doveva parlare oggi; ma ad un certo momento ha raccolto le sue cartelle e se n'è andato.

L'on. Cappi presidente dei parlamentari d.c.

Roma, 7 febbraio.

Il gruppo parlamentare dei deputati democristiani ha nominato oggi proprio presidente in sostituzione del dimissionario on. Spataro, chiamato a far parte del nuovo governo quale ministro delle Poste, l'on. Giuseppe Cappi.

Per giovedì è stato convocato il comitato interministeriale dei prezzi, che si riunirà sotto la presidenza del ministro dell'Industria, per esaminare la questione dei prezzi del gas, del carbone, dei prodotti petroliferi e degli anticrittogamici.

Riunita al Cairo la Commissione per l'Eritrea

Bevin riferisce a Londra sul suo viaggio

Londra, 7 febbraio.

La Commissione delle Nazioni Unite per l'Eritrea, che ha l'incarico di preparare delle raccomandazioni per il 15 di giugno prossimo, si è riunita al Cairo oggi prima di prendere il volo alla volta della ex-colonia italiana amministrata dagli inglesi.

Tre membri della Commissione partiranno tra breve per Asmara e gli altri vi giungeranno entro sabato, dovendo condurre delle indagini.

Un portavoce ha dichiarato che una delle raccomandazioni probabili è che l'Eritrea venga costituita a Stato indipendente. I lavori della Commissione saranno portati a termine per la fine di aprile. Subito dopo verrà steso un rapporto. Dal canto suo l'Etiopia chiede uno sbocco sul mare.

Questa mattina il Gabinetto ha tenuto la sua ultima seduta prima delle elezioni. Bevin ha riferito ai ministri sulla conferenza di Colombo, e ha anche fatto una relazione ai colleghi sulle conversazioni che aveva avute in Egitto e a Roma.

Il Gabinetto si è limitato a prendere misure di normale amministrazione e i ministri hanno rimesso le loro deleghe ai loro vice mentre essi se ne vanno a fare la *tournée* elettorale.

Questo pomeriggio Attlee è andato al municipio del suo collegio di Walthamstow a presentare le sue carte di candidato, e domani, accompagnato da sua moglie, comincerà un grande giro di mille miglia in automobile, pilotato dalla signora Attlee. Churchill comincerà il giro del suo collegio venerdì pomeriggio.

L'«Assiria» e l'«Auriga» nella rada di Augusta

Augusta, 7 febbraio.

Stamane verso le 7 sono entrate in rada le due navi mercantili «Assiria» e «Auriga». Molti impiegati del Ministero dell'Africa Italiana, che si trovavano a bordo delle due navi, sono scesi. Hanno dichiarato che sono felici di ritornare in Somalia. Dopo aver fatto degli acquisti, alle ore 19 a bordo di alcuni motoscafi sono ritornati sulle navi, in attesa dell'ordine di partenza.

L'IMPIEGO DEGLI AIUTI E. C. A.

Il nuovo piano italiano ha soddisfatto gli americani

E' prevista la creazione di impianti industriali - L'approvazione entro cinque o sei settimane - America ed Inghilterra hanno riconosciuto il regime di Bao Dai

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 febbraio.

L'annuale duello fra Governo e Parlamento per la assegnazione di fondi Eca nel 50-51 è ricominciato oggi colla dichiarazione Hoffman davanti alla commissione degli esteri del senato.

Nelle settimane venture altri passi grossi dell'Eca e del Governo parafraseranno più o meno quanto egli ha detto oggi, lodando da una parte i buoni risultati raggiunti dagli europei coll'aumento generale della produzione e con la riduzione del 50 % delle restrizioni quantitative e deplorando dall'altra la loro scarsa buona volontà per ulteriori liberalizzazioni degli scambi, per una più grande convertibilità delle valute e per l'incapacità ad abolire il sistema dei doppi prezzi.

Si tratta di tendenze molto pericolose, ha detto Hoffman, che però pur non nascondendo la sua "grave disillusione" ha illustrato i motivi che le determinano e ha dichiarato di non disperare d'ottenere per la fine d'anno, sia una maggiore liberalizzazione degli scambi, che la creazione d'un efficiente strumento intereuropeo per facilitare la convertibilità. E' vano, però ha aggiunto, sperare che gli europei agiscano spontaneamente in tal direzione. Bisognerà invece che il Governo americano agisca "molto decisamente" non solo per frenare la tendenza a utilizzare gli aiuti per l'acquisto di beni di consumo, ma anche per esigere che siano investiti nei due ultimi anni del piano, la maggior parte dei fondi Eca in progetti industriali per la creazione di nuovi mezzi di produzione.

Finora la politica dell'Eca è stata quella di lasciar fare ai paesi recipienti: la nuova è "di consigliarli con franchezza" e aiutare di più i paesi che agiranno per assicurare il successo finale del piano.

Hoffman che ha parlato a porte chiuse ha citato a questo punto il discorso fatto ieri dall'alto commissario americano in Germania Mac Cloy come prima conferma della nuova politica dell'Eca. Mac Cloy ha molto duramente ammonito il Governo federale ad amministrare meglio gli aiuti degli Stati Uniti.

L'arma che l'Eca intende usare, ha specificato Hoffman è quella della ripartizione dei fondi: quest'anno le assegnazioni verranno stabilite soprattutto in base ai progetti costruttivi dei singoli Governi più che dalle esigenze delle loro amministrazioni.

Prevedendo che molti governi non saranno in grado di adempiere completamente a queste condizioni, Hoffman stesso ha proposto di ridurre «di qualche centinaio di milioni» la assegnazione complessiva di tre miliardi e cento milioni proposta inizialmente dall'E.C.A. La decurtazione però non dovrebbe essere più forte di 200-300 milioni.

Le assegnazioni per il '50-'51 inoltre verranno stabilite in base all'uso fatto dei fondi nel '49-'50. Ciò riguarda particolarmente l'Italia perchè l'Eca ha certamente criticato l'uso che il governo avrebbe voluto fare degli ultimi settanta milioni dell'assegnazione in corso, minacciando di annullare il versamento e quindi di decurtare sensibilmente la prossima assegnazione.

Fortunatamente l'efficace intervento della nostra ambasciata, che convinse il governo a presentare d'urgenza un nuovo piano d'impiego, ha sventato il pericolo.

Il nuovo piano è impostato sulla creazione d'impianti industriali ed è molto piaciuto ai dirigenti dell'Eca che prevedono d'approvarlo entro cinque o sei settimane.

L'episodio mostra come l'Eca abbia intenzione d'agire con fermezza e come sia pronta ad aiutare i paesi che hanno voglia d'aiutarsi.

Forse per questo l'Italia ha tanta buona stampa negli ambienti Eca e queste buone disposizioni potranno essere preziose nelle conversazioni preliminari iniziate in questi giorni dalla nostra diplomazia con il Dipartimento di Stato per attirare in Italia capitali privati americani.

Il programma esposto da Sforza giorni fa è stato preceduto da particolari istruzioni alla nostra ambasciata per chiarire al Governo americano quale programma s'intende seguire nei prossimi due anni sia nel campo degli investimenti sia in quello dello sviluppo dell'emigrazione.

Nessuna proposta concreta è stata finora messa a punto, ma dai sondaggi fatti compiere due mesi fa dal conte Sforza è risultato che il capitale privato americano, desideroso di investimenti all'estero, considera l'Italia un paese che offre alcune delle garanzie richieste: ora si tratterà di determinare quali progetti d'investimento industriale od agricolo possono essere garantiti dal Governo italiano e soprattutto da quello americano: quest'ultima garanzia infatti è la sola che interessa seriamente i possibili finanziatori americani.

Oggi anche l'ambasciatore francese Bonnet ha discusso al Dipartimento di Stato le stesse questioni, anche perchè il vice cancelliere federale tedesco Bluecher s'è incontrato col Segretario di Stato per parlare della desiderata integrazione economica della Germania all'Europa occidentale e la Francia ha tenuto a ricordare indirettamente agli americani che il problema non si può risolvere a sua insaputa.

Questa sera il governo americano ha riconosciuto il regime di Bao Dai nel Viet Nam. Il pieno riconoscimento diplomatico dei governi di Viet Nam, Laos e Cambogia da parte degli Stati Uniti ha seguito di poche ore il riconoscimento ufficiale da parte della Gran Bretagna.

Nel darne l'annuncio il Dipartimento di Stato ha aggiunto che il Consolato americano a Saigon verrà elevato al rango di Legazione e che un Ministro verrà nominato dal Presidente Truman per rappresentare gli Stati Uniti nei tre paesi indocinesi.

g. t.

Il corso degli scambi con gli S. U. nel 1949

Roma, 7 febbraio.

Secondo dati di fonte americana le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti hanno raggiunto, nel periodo gennaio-novembre 1949, un valore di 65,2 milioni di dollari, registrando negli ultimi mesi una ripresa degna di nota. Per contro, nello stesso periodo considerato, le importazioni italiane dagli Stati Uniti hanno avuto una notevole contrazione. Il valore delle importazioni effettuate nel periodo gennaio-novembre ascende a 426,5 milioni di dollari.

Le esportazioni, nell'intero anno 1948 hanno raggiunto il valore di 93,6 milioni di dollari, e le importazioni quello di 416,4 milioni di dollari.

Per quanto si riferisce al periodo gennaio-novembre '49 le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti hanno toccato la punta minima nel mese di maggio con 2,6 milioni di dollari e quella massima in gennaio con 7,9; la media mensile risulta essere di 5,9 milioni di dollari. Per le importazioni la punta minima si è avuta nel mese di agosto con 19,1 milioni di dollari e quella massima in febbraio con 55,5; la media mensile risulta essere di 38,2 milioni di dollari. E nell'anno 1948 le due medie mensili sono risultate, rispettivamente, di 7,8 e 34,7 milioni di dollari.

Un complotto in Inghilterra per far saltare un carcere

Londra, 7 febbraio.

(f.) Un complotto per fare saltare il carcere di Armley presso Leeds, è stato scoperto quest'oggi. La polizia carceraria ha trovato una quantità di gelignite in una tazza, ravvolta con carta, con una lunga miccia attaccata.

Il complotto era stato preparato da un gruppo di prigionieri che però ha già finito di scontare la pena, e i loro compagni, ancora in carcere, nonostante stretti da interrogatori non hanno voluto rivelare il nome dei complici.

Il convegno del Viminale

Ne uscirà una fattiva collaborazione? - Campilli si presenterà con cifre e dati concreti - Nuovi colloqui preparatori

Roma, 7 febbraio.

Domattina alle 10 al Viminale i ministri Campilli e Marazza presiederanno l'annunciata riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei dirigenti d'azienda e dei datori di lavoro. Per la C.G.I.L. interverranno all'importante riunione gli on. Di Vittorio, Santi, Bitossi e il capo dell'ufficio studi confederale on. Foa. Anche la rappresentanza della L.C.G.I.L. sarà numerosa perchè le organizzazioni dei lavoratori hanno compreso che dalla riunione del Viminale possono scaturire risultati di notevole importanza.

Sarà quasi un parlamentino della produzione e del lavoro e, inaugurandolo, il ministro Campilli terrà difatti a sottolineare che uno degli obiettivi fondamentali del nuovo governo è quello di sviluppare la produzione e conseguentemente accrescere le possibilità di occupazione. L'on. Campilli dirà altresì che per conseguire tale obiettivo il governo svolgerà un'azione di propulsione dell'iniziativa privata e una politica di investimenti pubblici, ma che comunque è indispensabile la collaborazione delle categorie produttrici.

Nella seduta di domani e in quelle successive l'on. Campilli si propone di portare cifre e dati concreti atti a facilitare siffatti orientamenti; è per questo che oggi, fra l'altro, ha avuto una serie di colloqui col Ministro del Lavoro, col direttore generale per gli affari economici al Ministero degli Esteri, ministro Grazzi, e con il sen. Malintoppi, in relazione alla ripresa dell'industria cantieristica per un progettato rinnovamento di una parte della flotta italiana.

Se questa è stata la preparazione del governo, con quale animo i sindacalisti si presenteranno domattina alla riunione? Si può arguire qualcosa dai discorsi pronunciati stasera a Montecitorio da Di Vittorio per la C.G.I.L. e da Pastore per la Libera confederazione. Le critiche che ha fatto Di Vittorio al piano De Gasperi sembrano doversi interpretare nel senso che, a giudizio del sindacalista comunista, si tratta di un piano troppo modesto: per il governo è un piano attuabile e perciò concreto, ma evidentemente i comunisti preferiscono un programma massimo. Di Vittorio ha promesso che nella prossima settimana nelle riunioni degli esperti della C.G.I.L. verranno indicati in concreto i particolari del piano e le possibili fonti di finanziamento, onde non resta che aspettare con pazienza. Ma è già notevole che Di Vittorio abbia ammesso la possibilità di attuazione del suo piano, anche nel quadro del Patto Atlantico, e questa conclusione farebbe cadere la pesante pregiudiziale di politica estera che ha finora reso impossibile ogni dialogo fra governo e opposizione. Anche su questo punto una paziente attesa è quindi consigliabile come il più opportuno degli atteggiamenti.

Quanto a Pastore, il suo discorso si è diviso in tre parti: nella prima egli ha rivolto un vivace rimprovero agli industriali, che non hanno a suo giudizio abbandonato gli atteggiamenti di intransigenza. Nella seconda c'è un rimprovero rivolto ai comunisti, che non tralasciano di usare l'arma pericolosa delle agitazioni praticamente sabotatrici. Infine, dopo questa distribuzione di rimproveri, equamente distribuiti, la terza parte del discorso è dedicata a una serie di raccomandazioni al Governo perchè comprenda e soprattutto perchè agisca, specialmente sul piano delle annunciate riforme.

Di una di queste si è parlato oggi in altra sede. Si hanno difatti informazioni che sta per essere presentato il disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio: in esso, a quanto è dato sapere, uno dei punti fondamentali è rappresentato dal problema del coordinamento nel settore economico. Non vi sarà un «superministro» dell'economia o, per chiamarlo all'uso inglese, un Cancelliere dello Scacchiere. Tuttavia, attraverso la trasformazione del CIR, si arriverà a una soluzione analoga. Del nuovo organismo non faranno parte persone estranee al Governo cosicchè avremo un gabinetto economico che preparerà le soluzioni per il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio delegherà un ministro senza portafoglio alla presidenza di quest'organismo ministeriale.

I motivi dell'agitazione agli stabilimenti San Giorgio

I "liberi" contro lo sciopero - Passi del Prefetto per una distensione

(Nostro servizio particolare)

Genova, 7 febbraio.

La situazione della San Giorgio, dopo gli incresciosi incidenti verificatisi venerdì scorso che hanno determinato il ritiro del personale dirigente, rimane tuttora tesa. Oggi, dalle 10 alle 12, hanno scioperato per solidarietà i metallurgici dei vari stabilimenti di Sestri Ponente, in risposta, dicono gli organizzatori sindacali della C. G. I. L., al provvedimento della direzione della San Giorgio. E mentre per la direzione stessa il lavoro resta sospeso a ogni effetto e fino a nuovo ordine, il lavoro nello stabilimento continua senza i capi responsabili.

I motivi dell'agitazione decretata dalla FIOM per i dipendenti dei soli complessi industriali genovesi — difatti non si verifica nè a Torino, nè a Milano, nè altrove — secondo la stessa organizzazione sono la definizione del contratto di lavoro, gli scatti biennali di anzianità, il fondo accantonamento e di previdenza, il riconoscimento dei premi di produzione e altre rivendicazioni.

L'associazione degli industriali ha risposto che tale agitazione non ha alcun fondamento in quanto si vuole realizzare localmente quanto è stato ottenuto in sede di trattative nazionali per il completamento del contratto FIOM, e che alcune delle richieste poste dai metallurgici genovesi, investendo problemi nazionali, sono definibili soltanto in sede legislativa.

Contro lo sciopero, intanto hanno presa netta posizione le associazioni dei laureati, la F.I.L. e i liberi sindacati, i quali in un manifesto affisso oggi e diretto alla cittadinanza deprecano il sistema di impostare agitazioni sul piano provinciale per risolvere problemi di carattere nazionale, invitano gli impiegati metallurgici a recarsi al lavoro, senza sottostare a costrizioni e condannano aspramente l'azione dei facinorosi che ha dato luogo agli incidenti culminati nella serrata della San Giorgio.

La grave decisione presa dalla direzione della società con il ritiro dei dirigenti viene giustificata dal «grave stato di sistematica indisciplina e inosservanza delle norme contrattuali e regolamentari che da tempo perdura nello stabilimento di Sestri e che, secondo la direzione stessa, è culminata venerdì in attentati alla libertà di lavoro e in minacce, insulti e atti di violenza contro dirigenti e impiegati».

I lavoratori della San Giorgio, in un ordine del giorno definiscono un pretesto «l'andamento aziendale» e riscontrano nel provvedimento «l'intenzione preordinata dei dirigenti della San Giorgio e della Finmeccanica di voler liquidare l'azienda». Il recente raggruppamento dell'Elettrotecnico San Giorgio, passato recentemente all'Ansaldo, e la razionale sistemazione degli altri reparti, starebbero invece a dimostrare la concreta volontà di riportare questo organismo, ben noto specialmente per la sua produzione ottica, all'antica fama.

Nell'intento di arrivare alla distensione degli animi, indubbiamente molto tesi e che potrebbero inasprirsi ancora nelle manifestazioni indette per il 9 febbraio, trigesimo dell'eccidio di Modena, il prefetto ieri e oggi si è incontrato con i dirigenti dell'ufficio regionale del lavoro, per trovare una via d'accordo. Non si conoscono i risultati di queste laboriose trattative indirette, dato il riserbo mantenuto dalle parti, ma si confida vivamente in una soluzione onorevole, tale da consentire la ripresa effettiva del lavoro da parte dei cinquemila dipendenti.

r. g.

IL CONGRESSO DELLA F. I. L.

L'unificazione approvata a grande maggioranza

Napoli, 7 febbraio.

Sono state oggi ultimate le operazioni di scrutinio al congresso della F.I.L. Risultano eletti a membri del nuovo comitato direttivo: Canini, Cavezzali, Parri, Martoni, Mantegazza, Rocchi, Binotti, Annese, Masetti, Arduini, Gestivo, Caporali, Elia, Fagnoni, Palmari, Bonaccini, Cardona, Simonte, Valgimigli, Magliozzi, Parini, Veronese, Sorrentino, Moccia, Pisu. Sono stati eletti a sindaci effettivi: Del Noce, D'Orsi, Rizzone.

La mozione per la unificazione è risultata approvata con voti 481.835 (pari al 92,8 per cento). Voti contrari 15.506 (pari al 3,1%). Astenuti 20.681 (pari al 4 %).

Subito dopo la proclamazione il nuovo comitato direttivo si è riunito per procedere alla elezione delle cariche per la segreteria nazionale e per l'esecutivo. Sono stati eletti segretari generali: Enrico Parri e Giovanni Canini; vicesegretari sono stati eletti: Cavezzali, Rocchi, Mantegazza, Martoni. A comporre l'esecutivo sono stati chiamati: Annese, Arduini, Binotti, Cardona, Gestivo, Fagnoni, Elia e Valgimigli. Il comitato direttivo ha dato mandato alla segreteria nazionale di perfezionare e concludere le trattative e le operazioni per l'unificazione con la LCGIL e i sindacati autonomi.

Oggi al Senato il voto sulla legge per la Somalia

Roma, 7 febbraio.

Sei ore di discorsi oggi a Palazzo Madama.

Al banco del governo sedevano gli on.li De Gasperi, Sforza, Vanoni, D'Aragona e Pacciardi. Primo oratore è stato il repubblicano *Conti*, che ha dichiarato incostituzionale la legge per la Somalia sottoposta alla Camera Alta e si è affermato contrario al nostro ritorno in Africa, che in fondo può costituire un rischio grave per il Paese. Analogamente si sono espressi l'indipendente *Benedetti*, il quale ha qualificato il governo di «spirito ironico», perchè le navi sono già in viaggio e nessun voto le può far rientrare; il socialista indipendente *Labriola*, *Luisetti* del P.S.U., *Ricci* del P.R.I. e *Casadei* del P.S.I.

Al termine del discorso *Casadei*, il democristiano *Zoli* ha proposto di chiudere la discussione generale. *Scoccimarro* è insorto vivacemente, ma l'on. *Cingolani* (d. c.), ha insistito perchè la proposta Zoli fosse messa ai voti. Malgrado le proteste dell'opposizione, la votazione ha avuto luogo e la proposta è stata approvata. Domattina perciò il dibattito dovrebbe concludersi.

L'equipaggio dell'ex-Philippa dichiara lo sciopero

Genova, 7 febbraio.

L'ex-piroscafo *Philippa*, ritornato ieri dal Sud-America dopo le note traversie che lo hanno ribattezzato col nome di *Esmeralda*, incomincia di nuovo a far parlare di sè. Infatti, quest'oggi l'equipaggio della nave, composto di 150 uomini, si è messo in sciopero in quanto la compagnia armatrice Panonome, la quale aveva promesso per oggi il pagamento dei salari arretrati, non ha provveduto al pagamento stesso. L'*Esmeralda*, che doveva lasciare il molo dov'è attualmente attraccata per raggiungere il ponte di scarico, non ha fatto manovra ed è rimasta sul posto. La compagnia armatrice giustifica la forzata immobilità della nave adducendo mancanza di nafta. Questa sera fra le due parti sembra sia stato raggiunto un accordo secondo il quale gli arretrati verranno pagati a cominciare da domani in base a una media di dieci persone al giorno. L'ammontare complessivo dei salari dovuti all'equipaggio si aggira sui 70 milioni.

CRONACA CITTADINA

Una mozione sulla pace al Consiglio Comunale

La minoranza abbandona l'aula fra gl'insulti dei socialcomunisti

I gruppi liberale, democristiano e qualunquista oppongono la pregiudiziale dell'incompetenza del Consiglio - La maggioranza approva l'o.d.g.

L'imposta di famiglia sarà pagata in dodici rate bimestrali anzichè in sei

Con la nota interrogazione del cons. Bini sugli arretrati dell'imposta di famiglia si apre la seduta del Consiglio Comunale. Risponde l'ass. Signorini, facendo la storia delle difficoltà attraverso cui sono passati gli accertamenti e tutto il complesso lavoro burocratico relativo alla tassa e comunicando di aver stabilito di autorizzare l'esattoria a suddividere il carico dell'imposta in dodici anzichè in sei rate bimestrali. Di conseguenza, il Municipio provvederà a rinviare all'anno venturo parte della quota iscritta sulle attuali cartelle, l'importo delle quali sarà perciò corrisposto in due annualità. Il carico di ogni contribuente per il 1950 sarà quindi dimezzato.

Il testo della mozione

Ma, per quanto importante, non è questo l'argomento principale della seduta. Poco dopo il sindaco, infatti, propone di invertire l'ordine del giorno e di discutere immediatamente la seguente mozione presentata dalla Giunta:

«Il Consiglio comunale di Torino, constatato che la situazione internazionale si va aggravando con crescente pericolo per la pace del mondo, fa voti: che abbia fine la corsa agli armamenti che getta gli uomini in preda alla miseria, distruggendo ogni speranza di benessere; che sia posto fine alla minaccia dei bombardamenti atomici mediante la proibizione delle armi atomiche; che abbia fine la guerra dei nervi e sia ristabilita la fiducia mediante la firma, nel quadro delle Nazioni Unite, di un patto di pace fra le cinque grandi potenze».

I liberali fanno opposizione prima ancora che si discuta, e così fanno i democristiani e i qualunquisti. "Il gruppo liberale — afferma a nome dei colleghi l'ing. Canova — non ritiene necessario votare per mostrare che l'Italia e la nostra Torino, uscita martoriata e immiserita da una guerra non sentita e non voluta dal popolo italiano, aspirano alla pace come alla prima delle necessità. Ma appunto ai fini di quella pace da tutti desiderata, il nostro gruppo non può aderire ad una manifestazione che può essere sfruttata contro uno dei gruppi in competizione. Per questo, e non per mancanza di opinione in merito, il nostro gruppo non prenderà parte alla votazione".

La maggioranza ascolta in perfetto silenzio. Dopo l'ing. Canova è la volta del capogruppo democristiano, prof. Grosso: "Che valore ha la dichiarazione? Voi non vi limitate neppure a dire la parola pace, chè del resto non vi sarebbe bisogno di dirla; voi volete anche rivolgervi, senza neppure ricordare l'Europa, ad un'organizzazione di cui l'Italia non fa parte, in cui voi stessi ritenete che l'Italia non abbia nessuna voce. E allora, quale può essere la competenza di questa sede? La dimostrazione ha quindi il solo valore di servire una politica di parte. Lo scopo è di portare il peso e il prestigio del Comune di Torino in una lotta politica che divide gli italiani. Noi riaffermiamo che il Comune non può aderire a nessuna organizzazione di parte, noi smascheriamo la manovra che, per il modo stesso in cui è redatta la dichiarazione, conferma il suo stesso carattere di pretesto".

Ancora più espliciti sono i qualunquisti, i quali — per bocca dell'avv. Chiarloni — dichiarano che, in caso di votazione, abbandoneranno l'aula. La mozione contrasta con l'articolo 131 della legge comunale, ed il Consiglio Comunale non può essere una tribuna di propaganda di partito, ma soltanto un organo amministrativo.

Improvviso incidente

L'on. Negarville interviene per sostenere le ragioni della maggioranza e per affermare la perfetta legalità della mozione. Ne illustra i particolari e discute gli argomenti avanzati dagli oppositori. "Voi ci potete dire che noi siamo degli ingenui — esclama il senatore comunista — ed io lo accetterei. Ma non potete accusarci di essere faziosi. Voi cercate con un diversivo puerile di non affrontare un problema che è vitale per tutti noi. Voi volete sottrarvi alle vostre responsabilità".

La minoranza ha seguito con crescente impazienza il discorso del sen. Negarville e, dinanzi all'ultima affermazione, si alza e si avvia verso l'uscita, senza dire una parola. Il gesto fa insorgere i gruppi della maggioranza: come punti sul vivo e colpiti personalmente, tutti i consiglieri socialcomunisti scattano in piedi, urlando e coprendo d'insulti gli avversari. L'aula si riempie in breve di un clamore altissimo, il più alto e assordante che si sia mai scatenato al Consiglio Comunale. Negarville, Roveda, Passoni, Castagno puntano il dito sui consiglieri di minoranza che si affollano intorno all'uscita.

— Fuggite, vigliacchi, grida Passoni.

— Voi volete la guerra, incalza Negarville.

— Vergognatevi, siete dei faziosi, urla Roveda. E ciò che gli altri urlano si perde nel frastuono generale: quella della maggioranza è un'invettiva sola, prolungata, violentissima.

Usciti i consiglieri democristiani, liberali e qualunquisti, il sen. Negarville continua la sua perorazione a favore della mozione della Giunta e propone innanzitutto che il Consiglio deplori la minoranza e la metta all'indice della vita civile». «Con un atteggiamento — continua il sen. Negarville — che non ha precedenti si è squalificata agli occhi della intera città. Questi signori sono fascisti, lo sono stati ieri, lo sono ancora oggi. Non possono nascondere la camicia nera che portano indosso». Questa mozione — sostiene ancora, concludendo, il senatore comunista — vuol ricordare a tutti quello che riteniamo una verità fondamentale: i governanti potranno fare la guerra, ma i popoli a far la guerra non ci saranno».

Una seduta segreta

La signorina Verdoja (p.s.u.) approva la mozione nel suo complesso, ma critica il terzo punto. «Secondo i principi di Marx e di Lenin, non ci può essere accordo fra i gruppi antagonisti sulla scena della politica mondiale. Un marxista coerente sa che non si può disgiungere la lotta per la pace dalla lotta per la realizzazione del socialismo. Le masse, lottando solo per la pace (come la mozione pretende) si batteranno invano». Queste parole sono accolte senza commenti. Applausi raccolgono invece gli interventi della signora Francisi (p.c.i.), del sen. Castagno (p.s.i.) e dell'ass. Magistrello (p.s.u.)

Quest'ultimo dice che dovere dell'amministrazione è, prima ancora di risolvere questioni di vita cittadina, di «salvare la pelle dei propri amministrati».

L'on. Casalini afferma che, pur sapendo che la mozione è di origine comunista e pur non approvando la propaganda di quel partito (che pretenderebbe di essere il solo difensore della pace), il gruppo consiliare del p.s.l.i. si associa. Parlano ancora l'ass. Passoni (p.s.i.) e il cons. Grassi (p.s.), quindi si passa alla votazione per appello nominale. I quaranta consiglieri presenti lo approvano.

Si legge, poi, una violentissima deplorazione all'indirizzo della minoranza redatta dal sen. Negarville. Vi si oppone, pur condividendo i motivi che contiene, l'assessore Bonifetto (p.s.u.); dello stesso parere, e perchè — secondo lui — la deplorazione sarebbe impolitica e nociva ai lavori del Consiglio, è il cons. Bensa (p.s.i.). Anche il sen. Castagno (p.s.i.) accede a queste proposte. Il prof. Majoron propone che la deplorazione sia iscritta all'o.d.g. della prossima tornata e ... di fronte alla minoranza.

Esaurito con ciò l'argomento della mozione si continua tranquillamente ad esaminare le deliberazioni di carattere amministrativo. Mancando qualsiasi opposizione, la seduta va per le spicce: si approva tutto. Succede un breve intervallo per la seduta segreta, e la discussione riprende. L'ordine del giorno può essere esaurito completamente con la massima facilità.

Università Popolare — Le lezioni di letteratura italiana, tenute dal prof. Rho, avranno inizio stasera in via Principe Amedeo 8 alle ore 21; domani, alla stessa ora e nel medesimo luogo, si inizieranno quelle di letteratura russa.

Condannati in appello per furto di carte annonarie

Si è concluso ieri il giudizio in sede di appello contro alcuni giovani già condannati dal Tribunale di Torino con sentenza 4 marzo 1949 per avere, la sera del 26 febbraio del '47, forzata la porta di ingresso dell'ufficio municipale annonario di Novara e asportate 6664 carte annonarie che poi vendettero a Milano ricavandone 70 mila lire che divisero tra loro.

Il processo fu celebrato a Torino perchè attorno al fatto clamoroso fu svolta un'accanita campagna di stampa e si profilò l'ipotesi che il movente del reato fosse stato politico. Affermarono infatti gli imputati che il denaro ricavato dalla vendita delle carte annonarie doveva andare al PSLI e in istruttoria qualche teste disse che gli imputati non avevano agito soltanto soggettivamente ma che l'azione era stata concertata dall'on. Bonfantini nella sede del partito. Il parlamentare respinge va l'accusa e in istruttoria non emerse alcun fatto concreto a suo carico; anzi apparve che i giovani avessero agito di propria iniziativa a fine politico.

Il procuratore richiese allora alla Corte di Cassazione che per motivi di ordine pubblico il procedimento fosse rinviato al Tribunale di Torino che condannava: Erasmo Tosi, studente, a 2 anni e 6 mesi avendogli accordato la seminfermità di mente conseguente alle sevizie subite dai nazisti; Battista Gualtani e Mario Bianconi di Milano e Luigi Rabbi di Novara a 3 anni di reclusione e Donato Badanelli e Danilo Verri a 2 anni e 4 mesi.

Difesi dagli avvocati De Caro di Milano, Di Tieri di Novara, De Marchi e Avonto del nostro Foro, gli imputati hanno sostenuto ieri davanti alla Corte (Pres. Vaccarino, P. G. Berutti) alcuni di non aver partecipato al fatto e altri che dovevano essere loro concesse attenuanti. Tranne il Badanelli, il Verri ed il Bianconi, detenuti per altro motivo, gli altri imputati sono comparsi a piede libero. In aula era pure presente l'on. Bonfantini il quale, su richiesta degli imputati, avrebbe dovuto testimoniare che, pur essendo egli estraneo al fatto, e non essendo stata questa organizzata nella sede del partito, l'operazione era stata compiuta per recare un vantaggio al P.S.L.I. La Corte non ha ritenuto dover accedere a tale richiesta ed ha confermato la sentenza di primo grado.

Due muratori travolti dal crollo di un muro

In via Maria Vittoria angolo via delle Rosine sono in corso lavori per abbattere i ruderi di uno stabile distrutto dalle bombe. Su uno dei suoi muri perimetrali alto otto metri, erano ieri appena saliti due operai quando, sotto i loro piedi si apriva una breccia e crollava un intero tratto di parete. I due precipitavano; e uno rimaneva sepolto sotto le macerie. Correvano in loro soccorso alcuni passanti. Il primo — Francesco Pastore — non era molto grave e riprendeva quasi subito conoscenza; ben più preoccupanti apparivano le condizioni dell'altro — Aldo Roggero — che veniva estratto dalle macerie dopo alcuni minuti di febbrile lavoro.

Un'autoambulanza della Croce Rossa trasportava entrambi all'ospedale di San Vito dove il Pastore, ricoverato in osservazione, è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni, mentre la prognosi per il Roggero è riservata.

Tre donne sulla soglia della morte

Due giovani tentano uccidersi col rasoio e il veleno
La terza sta per soccombere causa una fuga di gas

Tre dolorosi casi di cui protagoniste sono tre giovani donne: due tentativi di avvelenamento e una disgrazia: tutto si è concluso felicemente, grazie a provvidi, solleciti interventi. Senza i quali la soluzione degli episodi sarebbe stata ben diversa.

Ieri notte ad Alpignano, una ragazza di 18 anni, Giuseppina Migliorero, decideva di uccidersi. Era sola nella sua cameretta, sita nei locali dove un tempo avevano sede le caserme. Decideva di uccidersi e alle 23 circa, seduta sul letto, dopo aver ammainato e pianto da sola, traeva dalla borsetta una lametta da rasoio. Con essa, profondamente, s'incideva il polso sinistro, più e più volte, tagliandosi le vene. Il sangue fluiva copiosamente. La Migliorero si stendeva sul letto e attendeva la morte: ma il dolore era insostenibile. E la ragazza cominciava a gemere. I gemiti venivano intesi dai vicini: dopo un attimo qualcuno bussava alla sua porta.

— Che c'è? Che succede? Ti senti male?

L'altra non dava risposta e allora si forzava l'uscio. Immediatamente ci si rendeva conto di quanto era accaduto. Si correva a chiamare il dottor Bonnero il quale prodigava alla ragazza prontissime cure. La perdita di sangue era stata abbondantissima e il per le condizioni della Migliorero apparivano alquanto gravi: nel corso della giornata di ieri, invece, il suo stato s'è avviato alla normalità.

— Altro tentativo di suicidio s'è verificato nel pomeriggio a Settimo. Una sposina, Enrica Manassi, di 22 anni, riteneva di essere trascurata dal marito: riteneva che l'amore, apparso così bello durante il fidanzamento, fosse morto col matrimonio e perciò che la vita non meritava di essere apprezzata: per cui, sent'altro, ingoiava ben due tubetti di chinino, complessivamente 40 pastiglie. La mamma, rientrando, la trovava sul pavimento, squassata da dolori atroci. Senza perdere un attimo di tempo, chiamava una macchina e a tutta velocità trasportava la nuora, che pareva agonizzante, sino alle Molinette. Qui i medici procedevano ad un'energica lavatura gastrica, così che la sposina, nel giro di un paio di ore, veniva giudicata fuori pericolo.

— Un terzo tentativo di suicidio sembrava a tutta prima anche il fatto di via Saluzzo 17: ma s'è poi appurato con certezza che si trattava di disgrazia. La sedicenne Gioconda Parlenti, dopo il pasto del mezzogiorno restava in casa sola: il padre e la madre si erano recati, come di consueto, al lavoro. Verso le 17 essa si scaldava del caffè e toglieva il pentolino, senza accorgersi che, se la fiamma si era spenta, il gas defluiva ancora. Sventuratamente la fanciulla, colta da sonno si stendeva sul letto, accanto al fornello. E dal sonno sarebbe passata alla morte se di lì a venti minuti non fosse arrivato il padre. La ragazza era già in istato comatoso. Dalla Croce Rossa essa veniva subito trasportata alle Molinette dove i sanitari la trattenevano in osservazione.

Il Libero Sindacato e la «fermata» di domani

Domattina la Camera del Lavoro farà effettuare, in memoria dei caduti di Modena, negli stabilimenti una fermata di un quarto d'ora; nei pubblici servizi (tram compresi), di cinque minuti. Contemporaneamente, rappresentanze operaie e dei Partiti aderenti alla manifestazione, sfileranno in corteo dalla Camera del Lavoro a Porta Nuova per recare una corona d'alloro davanti a grandi fotografie dei caduti, che verranno esposte nel giardino di piazza Carlo Felice.

Sull'adesione o meno alla sospensione del lavoro indetta dai socialcomunisti, il Libero Sindacato precisa che — al solo scopo di evitare nuovi attriti — i suoi organizzati saranno liberi di decidere, caso per caso, se prendervi parte. Essi sono soltanto invitati a non firmare mozioni di nessun genere. Risulta che il L. S. tessile ha deciso di non aderire alla manifestazione di domani.

Dopo tre mesi di trattative, è stato ieri raggiunto un accordo sui licenziamenti alle Officine Moncenisio di Condove. Dei 115 richiesti dalla Direzione, soltanto 65 saranno i dipendenti che dovranno lasciare lo stabilimento; inoltre, a quelli di loro che già sono in età di pensione, la ditta corrisponderà dal 1° marzo c. a. al 31 agosto 1951 uno speciale sussidio integrativo; tutti e 65, infine, continueranno a godere della stessa assistenza sanitaria degli altri dipendenti.

Conferenza Jemolo a Palazzo Madama

Ieri nel pomeriggio ha parlato per l'Unione Culturale, a Palazzo Madama, il prof. Arturo C. Jemolo, dell'Università di Roma, recente vincitore del Premio Viareggio. L'illustre conferenziere ha intrattenuto il folto uditorio, tra cui si trovavano numerose le autorità e le personalità del mondo artistico e culturale torinese, sul tema: «Politica ecclesiastica e vita religiosa nell'ultimo cinquantennio». Egli ha discettato con dotta e precisa parola sugli sviluppi del pensiero religioso nei riguardi della politica italiana in questa metà di secolo, mettendo in evidenza al disotto degli avvenimenti, un contrasto fondamentale, tra pensiero religioso e pensiero laico, dominato uno dal senso del peccato, l'altro da quello della libertà. Calorosi applausi.

Si vestiva da prete e da soldato per mascherare imprese ladresche

Aveva tre carte d'identità con nomi diversi - Colpito da tre mandati di cattura era in possesso di un falso certificato di buona condotta rilasciato dalla Questura

Da qualche tempo la Squadra Mobile di Torino era sulle peste di un pericoloso scassinatore, borseggiatore e truffatore (quest'ultima attività in sottordine), tale Renzo Ruffino, di 37 anni. Veramente non era la sola polizia della nostra città che lo ricercava perchè anche le questure di Bologna, Genova, Milano e Padova tenevano il suo nome nella lista degli elementi della malavita da acciuffare al più presto. Ma in Torino da un paio di mesi era stato segnalato e in Torino si svolgevano le ricerche più attive. Alle sue calcagna, con una squadra di scelti agenti, era stato messo il brigadiere Saniel.

Il brigadiere, diligentemente, aveva diviso la città in settori e s'era sobbarcato una faticaccia: quella di perlustrare settore per settore l'intero agglomerato urbano, dalla mattina alla sera — dopo aver naturalmente piazzato i suoi uomini nei punti ritenuti «sospetti». Per due volte il sottufficiale aveva creduto di scorgere, fra la gente, il volto del maestro del grimaldello: ma per due volte era stato un fiasco solenne. In via Po un giorno il cuore gli aveva dato un tuffo: Renzo Ruffino! Era lui, senza dubbio: c'era un particolare, però, che lo rendeva perplesso: l'individuo era vestito da soldato. Comunque lo fermava, lo interrogava. Niente da fare. L'altro era in possesso di regolare carta d'identità intestata a Gerolamo Bussocca: inoltre esibiva documenti militari ineccepibili.

La settimana dopo, un nuovo tuffo al cuore: ecco il Ruffino! Ma come? Vestito da prete? Il brigadiere Saniel per dieci minuti seguiva il reverendo che, con atteggiamento pio — le mani al petto e gli occhi a terra — procedeva in via San Secondo, scappellandosi dinanzi alla chiesa, con grande devozione. Infine lo fermava. E il sacerdote, pur con urbane parole, pronunciate soavemente a fior di labbro, si risentiva:

— Figliolo, il cielo evidentemente non vi illumina: volete che un povero prete diretto ad alleviare le sofferenze di un moribondo, sia un lestofante?

— Perdonate, ma il mio dovere...

— Capisco, capisco, figliolo... ma guardate, eccovi carte che confondono a sufficienza i vostri sospetti — e sciorinava dinanzi al brigadiere fior di attestati religiosi.

Il brigadiere si scusava e il sacerdote, crollando paternamente il capo, riprendeva la sua via.

Ma l'altra notte le indagini della polizia portavano ad un'irruzione in una cascina del Lingotto. Il dott. Sgarra e il brigadiere Saniel scovavano il Ruffino, a letto. Su di una sedia faceva bella mostra di sè un abito talare. Era la rivelazione (e del resto il Ruffino lo confessava): il prete fermato in via S. Secondo altri non era che lo scassinatore! In un armadio gli agenti scovavano una divisa da soldato: e il brigadiere si mordeva i pugni. E ancora venivano alla luce parrucche, barbe, baffi, occhiali e tre carte d'identità (evidentemente rubate e alle quali era stata sostituita la fotografia), nonchè documenti (falsi) d'ogni genere. Da notare un buffo particolare: al dott. Sgarra il Ruffino mostrava un certificato di buona condotta rilasciato dalla polizia...

— Ma da chi l'hai avuto?

— Dal marito della mia amante... E' stato molto gentile. Io ho accorciato il suo nome e vi ho sostituito il mio.

Nella giornata di ieri si sono susseguiti gli interrogatori. Egli ha ammesso di aver compiuto numerosi «colpi» e di aver usato in molte occasioni la veste del prete e la divisa.

La Mutua Lavoratori Fiat comunica che i 180 bambini dei dipendenti Fiat partiti il giorno 6 febbraio corr. per la Colonia invernale sono giunti a Marina di Massa dopo un ottimo viaggio. Comunica inoltre che gli altri 200 bambini del primo scaglione, partiti il mese scorso, tuttora ospiti della Colonia, godono ottima salute.

Conversazioni in biblioteca alla Pro Cultura Femminile. Oggi, mercoledì, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Michele Federico Sciacca, dell'Università di Genova, presenterà la figura del grande filosofo francese Maurice Blondel, recentemente scomparso.

BORSE

L'apertura, imperniata su qualche [illegible] di Fiat e di Sip, ha corretto la [illegible] debole della precedente seduta.

	6	7		6	7
Ren.3½	76 —	76 —	F.O.S.	420 —	422 —
Red.3½	76 —	76 —	[illegible]	376 —	376 —
» I. s.	76 10	76 20	[illegible]	3315	3325
Red.3½	75 20	75 60	[illegible]	1990	1998
» I. s.	73 50	73 60	Marelli	520 —	520 —
Ren.5%	98 60	98 30	Fiat	416 —	418 50
» I. s.	98 80	98 40	Savigl.	605 —	602 —
Red.5%	94 10	94 30	[illegible]	225 —	226 —
» I. s.	94 25	94 40	[illegible]	143 —	143 50
[illegible]	73 60	73 10	Mont.	1250	1250
[illegible]	71 95	71 80	Piemd.	533 —	532 —
» I. s.	73 50	73 20	[illegible]	225 —	224 —
[illegible]	72 05	71 90	Ansald.	190 —	190 —
Red.5%	95 —	94 80	[illegible]	2800	2825
» I. s.	95 10	94 80	Fibra T.	2260	2240
Bn.50-I	100 50	100 60	[illegible]	1790	1790
» 50-II	100 45	100 50	[illegible]	575 —	580 —
» 51-I	101 40	101 35	[illegible]	1062 5	1075
» 51 II	99 95	98 95	[illegible]	57 75	58 25
Bn. 50	100 65	100 62	[illegible]	1930	1930
Fer.3%	75 50	73 —	Montecat.	199 —	199 50
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	550 —	558 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	140 —	141 50
[illegible]	150 —	150 —	Cart.It.	1610	1610
Ter.4%	90 —	90 —	[illegible]	2300	2297
»5% 35	89 —	89 —	Farm.It	3050	3050
»5% 37	88 —	88 —	Toro F.	703 —	702 —
[illegible]	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	92 25	92 25	[illegible]	71 —	71 —
» 3,5%	80 25	80 25	[illegible]	4600	4600
[illegible]	78 5/8	78 625	Mar. E.	874 —	885 —
»7% 40	96 25	96 1/8	[illegible]	965 —	972 —
»7% 49	96 65	96 75	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	88 50	88 50	[illegible]	270 —	[illegible]
» 6%	94 20	94 25	[illegible]	255 —	255 —
Pir 5%	89 25	89 25	[illegible]	430 —	436 —
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	342 —	343 —
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	519 —	518 —
[illegible]	96 50	96 50	Pirelli	833 —	844 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	96 —	95 70	[illegible]	797 —	795 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	99 —	99 60	[illegible]	5600	5500
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10.100	10.100
[illegible]	96 25	96 50	[illegible]	2445	2449
A. Gen.	6950	6915	[illegible]	795 —	860 —
[illegible]	3000	3000	[illegible]	2590	2605
Medio.	2000	2215	[illegible]	1260	1260
Merid.	2540	2555	Acq. P.	2160	2160
Tor. R.	90 50	90 —	[illegible]	40 25	40 —
Italgas	26 75	26 75	[illegible]	4362	4362
Sip	1049	1045	[illegible]	6500	6500
Terni	268 —	271 —	[illegible]	4330	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 631,88, Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 5000-5100; marengo 4925-4975; sterlina cartacea 1600-1630; dollaro carta 643-647; franco svizzero 144,50-145,50; franco fr. 167,50-169,50; oro fino [illegible]; argento 14,50-15.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Spettacolo a beneficio dell'Istituto reg. Ciechi, giovedì 9, alle ore 21, dato dal Gruppo d'Arte Drammatica «Piccola Ribalta» con il «Miracolo» 3 atti di Nicola Manzari.

Da venerdì 10 febbraio, agirà la Compagnia Italiana di Prosa Laura Adani - Sergio Tofano - Luigi Cimara, diretta da Sergio Tofano. Prima rappresentazione: «Nina», novità di Andrea Roussin.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

«Notturno di Neve» è il titolo del Veglione di beneficenza che anche quest'anno la benemerita «Croce Verde» organizza per sabato sera nei saloni dell'Hôtel Turin. Una brillante serata, ricca di augurali sorprese. Ritirare i biglietti alla «Croce Verde» in via T. Dorè, oppure presso il presidente ing. Barbero, c.so Vinzaglio 2.

TEATRI E RITROVI

Carignano: giovedì 9 «Miracolo» 3 atti di Nicola Manzari. Novità per Torino. Prenotazioni al salone de «La Stampa».

Alfieri: domani ore 21 Compagnia Rivista Nino Taranto.

Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Mostra pittori '800 ore 10-12; 15-22.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-892: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Lusini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Tutte 5: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.

Tavernetta Bar Sestriere Amedeo 10 pres. danze alle. 21.30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio c. A. Donà.

Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti, c. M. Colombo, J. Marengo.

Gay: Tutti giorni ecc. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.

Cin Cin P. Susa 41-400: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serate premi.

Principe t. 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Mariuccia Savelli.

El Trocadero Club via Giolitti 1 ang. p. S. Carlo tel. 553-771: ore 17-21 Orch. Marinetti - Duo Fasano.

Augustus: 17 thè danzante ris.; 21 Orch. Canossa, canta Pina Aurora.

Sala Caudio: 16; 21 serate premi.

PRINCIPE DANZE

Elegante serata gentilmente offerta dalla Ditta Zoppa per l'elezione della reginetta dello spumante. Sorteggio di abbondanti doni.

SMERALDO CLUB DANZE

Stasera gran serata femminile offerta dalla Gran Moda di Via San Secondo 22.

CASTELLINO DANZE

Presentazione e spiegazione della samba da sala. Esib. M° Caripe.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il regno del terrore» Robert Cummings, Arlene Dahl.

Astor: «Crepi l'astrologo» con William Powell, Hedy Lamarr. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250.

Corso: «Enrico V» in technicolor con Laurence Olivier, Ult. 22.

Doria: «Tifone sulla Malesia» tech. Dorothy Lamour, Robert Preston. Platea 200, Poltrone 250.

Lux: «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. Platea 200, Galleria 250.

Metro-Cristallo: Van Johnson, Janet Leigh «La cavalcata del terrore». Mattinata 10,30 a L. 135.

Reposi: «Yolanda e il re della samba» techn. F. Astaire, Bremer.

Torino: «Mademoiselle Du Barry» techn. Red Skelton Pl. 170. Ap. 10.

Vittoria: «Le avventure di Don Giovanni» techn. Errol Flynn, V. Lindfors. Platea 200, Galleria 250.

Alexandra: «60 lettere d'amore» William Holden, Joan Caufield.

Alpe: Mr. Winkle va alla guerra.

Ariston: «In nome della legge» M. Girotti, J. Salinas, Platea 100.

Augusteo: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.

Capitol: «Cagliostro» con Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.

Faro: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.

Hollywood: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.

Ideal: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.

Massimo: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.

Nazionale: «Vagabondo alla corte di Francia» R. Colman, F. Dee.

Principe: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard, Ult. 22.

Statuto: «Notte e dì» technicolor.

Alpi: «Terzo uomo» A. Valli.

Mignon: alle giro con due americani Comp. Riviste Pirella 17-21.15.

Olimpia: «Canaglia eroica» tech.

Po: «Ambra» supertechnicolor Linda Darnell, C. Wilde. Ingr. 60.

P. Nuova: «L'isola delle sirene» technic. Betty Grable. Ap. 10.

Regina: Daniele tra pellirosse. V.

Romano: «Fuga in Francia» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.

S. Paolo: Tre sorelle innamorate.

Esperia: «Proibito rubare».

Imperiale: «Acque scure». Varietà.

Italiano: «Scheherazade» techn.

Vinzaglio: «Sotto il sole di Roma».

Eliseo: «Giovanna d'Arco» in technic. Ingrid Bergman. Ap. 16.

Fréjus: «Duello senza fine».

S. Paolo: «Fossa dei serpenti».

Belgio: «Cervello Frankestein».

Corallo t. 60-621: «Vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.

Eridano: «Le quattro mogli» Fosco Giachetti, Maria Denis.

Orapa: «Rose tragiche».

Radium: Angelo della California.

V. Veneto: «La fortuna è bionda».

Astra Mulino del Po C. Del Poggio.

Bernini: Cervello di Frankenstein.

Excelsior: «Il cucciolo» tech. Peck.

Odeon: «A Sud di Suez».

Star: «Giovanna d'Arco» technic.

Adua: «Madame Sans Gêne» Var.

Aurora: «La prima notte in tre».

Brescia: «Scandalo premeditato».

Fertino: Come persi la guerra. Riv.

Nord: Tre moschettieri. Mosconi.

Palermo: «I sabotatori».

Sociale: «Fossa dei serpenti».

Colosseo: «Messaggio a Garcia».

Italia: «Capitan Furia».

Piemonte: «I 4 rivali» C. Wilde.

Apollo: «Giovanna d'Arco» techn. Ingrid Bergman. Apertura 13.30.

Diana: «Corrispondente X» Gable.

Dora: «Rivista di stelle».

Edera: «Eroi senz'armi».

Lucento: «I cospiratori».

Roma: «Sparviero di Londra».

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, Via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) oggi alle ore 17 vendita all'asta dell'arredamento vario proveniente dalla successione Pasero. Ingresso libero.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. Diaz 1. Consegna gratuita in provincia.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrassini*, c. Monginevro 88 (1° piano) tel. 380047, dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 24, tel. 401-072.

MOBILI liquidazione provvisoria assoluta concorrenza. Grandioso assortimento. Facilit. pagamento. *Bonrocero v. Belfiore 43 ang. V. Caluso*.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata attestati astrologia radioestesia infallibilità ore 10-12; 15-18; Giolitti 4.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12: Romanze celebri - 12,35: Orchestra del cinema - 13,20: [illegible] - 13,54: Cronache del teatro lirico - 14,32: [illegible] - 17: Calmoni [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,40: Valzer celebri - 19: Letteratura italiana - 19,45: Attualità sportive - 20,33: «Zig Zag», varietà musicale - 21,25: Una storia d'amore - 21,35: Europa 1966 - 21,5: Canzoni - 22,30: I notturni dell'usignolo (serie teatrale).

Rete Rossa. — Ore 13,20: Orchestra 14: Melodie napoletane - 14,30: La vedetta della settimana - 14,55: Chi è di scena? - 17: Orchestra - 17,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 18: «Emiral» di Bruno Barilli - 19: Orchestra - 19,30: Università Marconi 21,3: Il convegno dei cinque - 21,45: Concerto sinfonico diretto da [illegible] (organista Alberto [illegible]).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Massima* + 11,1; *minima* — 1,8; *media* + 5,8; *umidità* 89 %; *pressione* 730; *vento secondo e terzo quadrante; velocità* 7 km. ora. - Previsioni: *Cielo in prevalenza sereno; venti moderati settentrionali; visibilità buona; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Bonino Vincenzo fu Oliviero, a. 66, v. Como 36; Castelli Barbara ved. Bonino, a. 61, v. G. Somis 6; Giachino Girolamo fu Giovanni, a. 72, v. S. Chiara 62; Baravaglio Emiliano m. Caldi, a. 79, v. Gianone 10; [illegible] Mario fu Felice, a. 54, v. E. Gabrieli 9; Vercellone Alessandro di Pietro, a. 23, v. G. Verdi 47; Condio Francesco fu Michele, a. 79, v. Figlie dei Militari 19; Colombo Rosa m. Giuliano, a. 59, c. Orbassano 12; Manara Teresa m. Campomineri, a. 78, v. Assarotti 16; Marchi Maria ved. Ravaioli, a. 42, v. N. Bonomi 3; Gentili Dorotea Margherita m. Costa, a. 28, Amedeo di Savoia; Gardini Teresa m. Laguna, a. 69, Pubbliatrice; Campanella Erasmo fu Pietro, a. 62, Molinette; Audisio Giuseppe fu Giovanni, a. 81, Molinette; Ruffino Stefano fu G. Battista, a. 65, id.; Cavaliere Corrado fu Giovanni, a. 34, Evangelico; Bertolio Felice di Giovanni, a. 65, S. Luigi; Magliolo Maria m. Ratti, a. 41, id.; Brunignana Luciana di Tullio, a. 15, id.; Gargano Mario fu Matteo, a. 84, Molinette; Garoglio Angelo fu Alessandro, a. 61, S. Vito; Giorgianni Francesco fu Francesco, a. 33, S. Luigi; Bocchio Giuseppe fu Vincenzo, a. 63, Cottolengo.

PRETURA DI BRA

Con Decreto penale in data 25 ottobre 1949 Carena Antonio di Giuseppe e fu Olivero Caterina, nato il 15 agosto 1910 a Caramagna Piemonte e residente a Cervere, imputato della contravvenzione di cui agli art. 13-17 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver detenuto per la vendita al pubblico un fusto di vino non commerciabile per eccesso di acidità volatile, venne condannato alla pena dell'ammenda di L. 6000. Ordina la pubblicazione per estratto su «La Stampa».

Il Cancelliere: P. VERCELLI

Il fanciullo di Birmingham

Era meraviglioso l'altr'anno a Venezia, alla mostra del grande, grandissimo Bellini, veder la gente commuoversi a colpo sicuro, alla stessa occasione, nello stesso angolo di luce non viva, filtrata da una lievissima tenda, davanti, voglio dire, al ritratto dello sconosciuto fanciullo del Barber Institute di Birmingham. Ora certo io non vorrò negare che molte ragioni concorressero a rendere inevitabile quel posarsi su di noi dello sguardo del fanciullo malato, o che doveva parer debole e malato anche alla più semplice delle fantasie; non vorrò negare, per esempio, che quell'apparizione di prima adolescenza toccata da una so quale misterioso presannuncio di fine, sembrava completare, conchiudere quella specie di storia dell'infanzia che si sgranava nelle sale precedenti, in idilli sereni, passando il bambino Gesù da una catena all'altra delle braccia materne.

Ve n'erano di Bambini in infinite pose, ritti in piedi sulle gambe grassocce, o rannicchiati leggermente nel sicuro sedile delle braccia della Madre, giocherellanti con le grandi mani di lei — una treccia d'incomparabile forza amorosa — e persino con il suo collo; o quasi intimiditi con un frutto, un cardellino nel pugno, alti o qualche volta rotolati sui parapetti donde la Madre li espone; oppure addormentati, e talora addirittura così abbattuti nel sonno che, per un nulla, potrebbero cadere dalle ginocchia. Un paio di volte li vediamo sulle spalle di San Cristoforo; ma quell'altezza smisurata li fa tanto imbarazzati e malinconici! Si aggrappano a quei forti capelli con la certezza di essersi messi in una rischiosa avventura. Così bimbi, così poco padroni del mondo, e perciò tanto più adatti a commuovere in noi impeti di tenerezza, nostalgie d'innocenza.

Ma ecco laggiù un fanciullo, in quell'età di fluidi avvertimenti del destino e di appena sensibili confidenze col mondo, fra i nove anni e i dodici, un fanciullo il quale è svincolato dall'abbraccio materno, non alza gli occhi alle teste alate di piccoli divertiti angeli rossi, o alle nuvole bollenti di luce, soffici di primaverile afflato, ma, in un silenzioso isolamento, nella prima prigionia dei ragazzi destinati allo studio, a cento esercitazioni di rigore quotidiano, volgendo il capo adagio lo sguardo un po' astrattamente su di noi, un po' al di sopra e più lontano di noi. Noi ci fermiamo colpiti dall'improvviso incontro con quel giovanissimo figlio di signore, dal suo tranquillo, indifferente rivolgersi e specialmente da quel colore cenerino del volto, un colore di caldo, ingiallito avorio, come di chi esce da una stanza soffocata, da un letto estenuante.

Se il segreto intorno a questo fanciullo è rigoroso da parte del tempo che non ha salvato alcuna traccia, non avremo dunque torto, noi della folla, noi che irresistibilmente ci siamo lasciati fermare da quella verginea presenza, se cercheremo qualche po' della sua storia nel solo volto di lui, nell'odore della sua linda eleganza, nel suo atteggiamento di muta dolcezza, nella sua posa al parapetto al quale non si appoggia, ma sembra affiorare un istante, come di passaggio, nel prezioso buio che gli è strettamente intorno, e persino nell'impresa che è sottoscritta al suo ritratto.

Non aliter dice quell'impresa. *Non diversamente* da quale aspetto della realtà, o da quale illusione? non *diversamente* da quale destino segnato, vero o arbitrario? e segnato dal Cielo o dal pittore? *Non altrimenti* mi vedrete: così fantastica qualcuno. Cioè questo è il mio limite, così e non altrimenti vi apparirò. Avrebbe dunque Giovan Bellini rivelato altrui questa condanna di morte? E quando? mentre con tanto affetto coglieva su quel volto le prime silenziose luci dell'adolescenza, e intorno gli aggiustava quel folto casco di capelli perfettamente pettinati? Dopo forse, quando il fanciullo era già scomparso?

Non è credibile, se non per ipotesi straordinarie e sottili. Quel motto sarà nell'altro che un'orgogliosa espressione di tenacia famigliare. Eppure nessuno di noi è sfuggito a quell'attimo d'irriflessione; ognuno di noi ha pensato che non a caso quel breve latino fosse lì a suggellare un senso di triste rassegnazione, un presagio fatalmente già compiuto. Cosicchè, se ancor oggi si venisse a conoscere che quel fanciullo non ebbe morte precoce, ma assai matura, tardiva magari, e diventò uomo potente, raffinato e colto come un signore di Urbino, o impetuoso e sensuale come un tiranno di Rimini, nessuno lo vorrebbe credere: giacchè non si può credere se non alla verità del pennello di Giambellino, cui tutto diede una e tutto portò aiuto, la sua arte e la bellezza languida del modello e il tempo secolare che vi cadde sopra.

Il Giambellino concentrò in quel viso l'attenzione distratta alla luce dei suoi splendidi azzurri di Madonne, delle sue fulgide nubi, delle sue calde rocce rivestite di erbe minute e varie, di quei paesaggi ch'egli non suonava più, come gli altri, con una mano sola (direbbe il Rilke), ma già con ambo le mani, concentrò l'attenzione sul tema di tutto ricavare da un solo generale colore, un ritratto di antico avorio, ma quei pochi rilievi che furono le sue ombre, sulle narici aperte, sulle grosse tumide labbra, un gonfiore sotto gli occhi pallidi, persino quel guizzo di luce sull'abito, che rivela un velluto gualcito, spensero ogni pronta letizia infantile, crearono l'immagine di un fiore vicino ad appassire, inventarono un destino malinconico.

E la realtà e il mistero del fanciullo di Birmingham nacquero allora soltanto, in quei giorni, o in quel solo giorno, nelle poche ore in cui il maturo maestro veneto lo guardò con i suoi teneri occhi di pittore, in cui c'era tutto, se stesso e il bimbo stesso, e, pensando qualcosa di dolce e di triste insieme, dipinse per noi una leggenda di più, un motivo non passeggero al nostro umano cuore.

Franco Antonicelli



Giovanni Mannu, giunto a Roma per intascare un acconto dei 77 milioni vinti al Totocalcio, ossia, esattamente, un milione che corrisponde a due chili di biglietti da mille, sorride con un bel pacchettone tra le mani, schermendosi con semplicità dall'assalto di giornalisti, intervistatori e sollecitatori vari, e anche da quelli che vorrebbero dargli consigli: agli affari suoi vuol pensarci da solo (Telefoto)

Il vincitore di 77 milioni giunge a Roma in aereo

E' disinvolto, sicuro di sè, furbo - La colonna fortunata gli è stata dettata dal figliuolo - Altri due giocatori avanzano pretese

(Nostro servizio speciale)

Roma, 7 febbraio.

Quando il portello del postale della Sardegna atterrato in perfetto orario all'aeroporto di Ciampino si è aperto, e Giovanni Mannu (sulla pista andavano dicendo che la manna arriva sempre dal cielo) si è affacciato in cima alla scaletta, ricominciò a piovere. Il vincitore dei 77 milioni al Totocalcio scrutò guardando verso il cielo mentre due fratelli, una cognata e tre amici d'infanzia si staccavano dalla piccola folla di dirigenti del concorso pronostici, fotografi e giornalisti per abbracciare l'uomo più fortunato di Italia. Mai nessuno infatti ha realizzato nella penisola una vincita così cospicua, vuoi al lotto al casinò, alle lotterie od al Totocalcio.

Mannu masticava della gomma americana, scoprendo i denti bianchissimi, sotto i baffoni biondi spioventi sulla bocca tumida; indossava un doppio petto grigio ferro, un *gilet* di lana color reseda, sotto un impermeabile marrone reso vivace da un fazzolettone di seta e una cravatta dai colori vistosi. Basso di statura, stempiato, un po' brizzolato, cotto dal sole, nel volto già un po' segnato dalle rughe, malgrado i 37 anni, facevano spicco gli occhi azzurrissimi.

Nelle prime ore del suo soggiorno romano benchè ad un certo momento abbia detto «Non vi auguro di provare quello che provo io...» si è rivelato disinvolto, sicuro di sè, furbo. A metterlo in imbarazzo non ci sono state domande, nè scatti di operatori, nè interviste radiofoniche, nè documentari cinematografici. Quando è sceso dall'auto in via Crescenzio, davanti all'elegante palazzina sede della direzione generale del Totocalcio e ha visto tanta gente in attesa per la strada e alle finestre, gente che faceva qualche accenno di applauso, si è limitato a sorridere e a dire: «Mi hanno preso per un uomo importante». E lo è difatti questo ottocentesimo vincitore che incasserà due quintali e mezzo di biglietti da mille e che è venuto a Roma a prendersi un acconto di due chili: esattamente un milione. Non succede spesso di diventare il milionario dei milionari e non sempre accade che la fortuna baci in fronte un modesto lavoratore. Bloccato nella stanza del direttore Orsini da decine di fotografi che lo volevano ritrarre (da solo e con i due fratelli Antonio calderaio a Tivoli e Augusto autista a Roma e con la cognata Assunta e con gli amici sardi) ad un certo momento ha consegnato un grosso pacco di biglietti al direttore della Banca nazionale del lavoro e gli ha detto con un sorriso: «Lo regga un po' lei per favore, comincia a pesare».

Qui Giovanni Mannu tra un lampo di magnesio e l'altro si è un po' sfogato coi giornalisti.

«Ho cominciato col non dormire per tutta la notte della grande notizia — ha detto —. Poi dalle sei del mattino non ho sentito che dirmi, bravo, bravissimo, che cosa farai di tanti soldi, come ti è venuto in mente di riempire la schedina in quel modo e via di seguito. La verità è che la schedina non l'ho riempita io. Con la mia ho azzeccati tre soli pronostici. Quella buona è stata di mio figlio al quale tutte le domeniche come del resto faccio per tutti gli altri membri della mia famiglia, ho chiesto il responso. Io dico il nome delle squadre e lui risponde uno, due, x, secondo quel che gli passa nel cervellino. Come poteva essere altrimenti? Io non conosco le squadre di calcio di serie A e B. Solo una volta che venni a Roma per le nozze di certi miei parenti vidi allo stadio una partita tra la Lazio e il Palermo. Sono però un tifoso della Carbosarda e mi ricordo che soffrii tanto quando la vidi escludere dal campionato».

Sui suoi progetti per l'avvenire ha detto di non averci ancora pensato; maliziosamente ha affermato di non accettare consigli anche se gliene stanno arrivando a chili per lettera e per telegramma. Vuole un po' di calma per meditare poi deciderà provvedendo dapprima ai suoi fratelli: ne ha quattro e una sorella, più la vecchia mamma ottantenne che è alla Maddalena e con la quale ha parlato ieri per telefono. «Che farai di tanti soldi?» gli ha chiesto la vecchietta preoccupata. A chi gli ha domandato se darà quattrini al P.C.I. (Mannu è comunista ed ora è diventato capitalista) ha ribattuto un «Vedremo» non molto promettente.

Un fotografo americano gli ha infine fatto una richiesta pratica: «Mi riempia la schedina per domenica». Mannu ha acconsentito subito ed ecco quello che ha segnato: 1, 1, x, 1, 1, x, 2, 1, x, 2, 1, 1. Poi si è girato preoccupato verso il direttore di banca: «Mi raccomando 850 mila in assegni».

Si vede che vuole evitare un'euforia nelle spese nel breve soggiorno romano. Mannu è un uomo prudente; comunque non si sa mai.

E già, infatti, si parla della doccia fredda che gli toccherà domattina: a tarda ora della sera è giunta notizia da Campobasso che il 14enne Guido Sparvieri con la schedina unitaria 155 NA - 07423 avrebbe fatto un altro 12. Il ragazzo avrebbe giocato il schedine intestandole al padre Nicola di 42 anni: i due, recatisi alla ricevitoria dove avevano giocato (una rivendita di sale e tabacchi) si sentivano dire dal gestore che erano andate smarrite le matrici, ma che la denuncia di smarrimento era stata fatta in tempo debito. Il giovanetto, che è figlio di un impiegato al gasometro in non floride condizioni economiche e ha tre fratellini, è sicuro che il suo buon diritto sarà riconosciuto.

Un altro 12 poi sarebbe stato fatto dal 60.enne Salvatore Faraci, operaio alle dipendenze degli Ospedali riuniti di Livorno. Egli fa vedere a tutti la schedina e offre da bere agli amici. Fattogli rilevare che la sua vincita non risulta ufficialmente, egli si ripromette domattina di protestare presso la ricevitoria, dove ha effettuato la giocata, e di ricorrere magari alle vie legali. Si ritiene però che si tratti del caso di un povero esaltato.

f. d.

IL DUBBIO DELL'ELETTORE BRITANNICO

Laburisti e conservatori si stanno scambiando le parti

Rapido confronto con l'atmosfera del '45 - La crisi dell'anno scorso e il duello dollaro-sterlina - I problemi interni e quasi intimi della vita inglese

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 7 febbraio.

Tutto è calmo, in Inghilterra, a sedici giorni di distanza dalle elezioni politiche. Nessuno s'accorge che il Parlamento è chiuso e che i maggiori esponenti dei partiti hanno lasciato Londra per iniziare il giro dei collegi: più che nei propri, dove la base personale è solida, vanno in quelli in cui vi è da temere sorprese, quasi per avallare importanza e valore della candidatura locale. Se Attlee e Churchill, Bevin e Eden, Woolton e Morrison non si mostrassero ai loro vecchi elettori, sarebbero nominati lo stesso. Ma altrove vi sono uomini nuovi da lanciare e puntellare e avversari contro i quali occorre moltiplicare gli sforzi, perciò i leaders intervengono: arrivano, parlano, serrano mani, mangiano e bevono un boccone e ripartono assai spesso — in questi giorni — dopo di essersi sentiti dire dagli elettori che la decisione per chi votare ancora non è stata presa in modo definitivo.

Nella fase acuta la campagna entrerà fra una settimana, quando le designazioni dei candidati saranno firmate e acuto diventerà allora anche il dilemma dei molti che non sanno chi eleggere, anzi — si precisa — che non sanno se votare per i laburisti o per i conservatori, i quali — sembrerà incredibile — non sono affatto diavolo e acqua santa.

A colpi di timone

Forse con questo abbiamo indicato le caratteristica delle prossime elezioni. In cinque anni i laburisti sono sensibilmente andati a destra, pure avendo realizzato il grosso del programma di nazionalizzazione delle industrie e in pieno quello dell'assistenza sociale, ma i conservatori hanno dato un vigoroso colpo di timone che li ha portati, se non a sinistra, a metà strada. Non rievocano i bei tempi della regina Vittoria e del glorioso impero, affermano che le masse militari potrebbero essere fatte meglio e che vi sono sotto le armi troppi uomini, promettono di lasciare in piedi le assistenze sociali, sia pure procedendo a riforme che gli stessi laburisti riconoscono necessarie, essendosi riscontrati degli abusi; vogliono combattere la disoccupazione, esattamente come la combattono i laburisti, dichiarano che quanto è stato nazionalizzato tale deve rimanere, ma che non si procederà ad altre nazionalizzazioni e pure qui ci troviamo d'accordo coi laburisti, che — senza dirlo altrettanto forte — restando al potere, molto probabilmente si asterrebbero dal nazionalizzare perfino l'industria dell'acciaio, sebbene la legge relativa sia già votata. Dove sono dunque i punti di dissenso, se anche in politica estera l'armonia è completa? Forse Churchill avrebbe trattato in altro modo la questione dell'India e avrebbe in Palestina cercato di intendersi con gli ebrei (e magari domani si comporterebbe diversamente cogli arabi), ma questo non è decisivo e cosa fatta capo ha.

La perplessità degli elettori è comprensibile. Un confronto con l'atmosfera del 1945, nella quale guerra e ansie per il dopo-guerra costituivano i fattori dominanti, non avrebbe senso. Al 1945 si era arrivati alla fine di un periodo che, appunto a motivo della guerra, non aveva permesso elezioni generali: alcuni milioni di nuovi elettori non capivano niente di politica e si lasciarono facilmente influenzare, 5 milioni di soldati, ufficiali compresi, votarono quasi compatti per il laburismo e 15 milioni di operai tennero a dimostrare di non aver dimenticato che per la prima volta nella loro vita essi erano costretti, in virtù di una legge varata dai Tories, in conseguenza cordialmente detestati, a pagare la tassa sul reddito. Anche c'erano parecchi che pensavano che, dopo oltre un ventennio, un mutamento di regime potesse giovare e motivi reali o immaginari per diffidare i conservatori non ne mancavano.

Bisogna risalire, per rendersene conto, nientemeno che all'epoca delle sanzioni, giacchè fu a partire dal 1935 che gli inglesi presero a dubitare della buona fede democratica dei conservatori e del loro proposito di difendere i principî della sicurezza collettiva e gli interessi e le tradizioni dell'Inghilterra.

Quando, al dubbio che Churchill e i suoi amici tradissero la democrazia, si accoppiò il problema della disoccupazione e si temette che dopo la seconda guerra mondiale le strade delle città inglesi potessero, come dopo la prima, riempirsi di mendicanti, si approfittò della chiamata alle urne per protestare contro i responsabili: questo fu il 5 luglio del '45. La miseria viceversa non venne; non vi fu crisi e durante la lenta, graduale smobilitazione ognuno trovò impiego.

Tutto sarebbe andato a gonfie vele — qui siamo nel paradosso, ma è vero — se la guerra contro il Giappone (la realtà sostenuta dall'America) fosse ancora durata, come si prevedeva, un paio d'anni: grazie alla bomba atomica essa finì invece troppo presto e gli americani di botto sospesero l'applicazione della legge Affitti e prestiti.

La pesante austerità

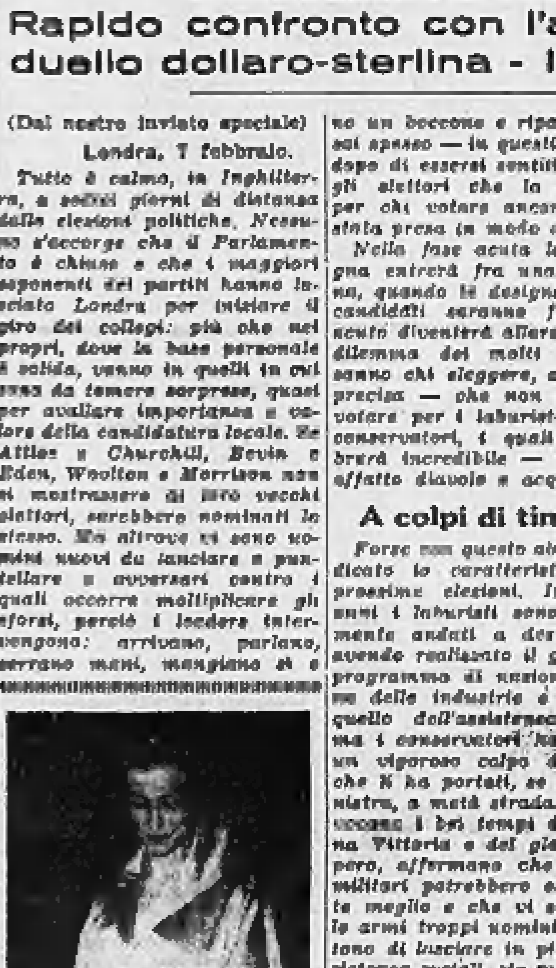
Fu il primo duro colpo per il governo laburista. Nel '47 Dalton dovette essere sostituito alle Finanze da Cripps, e Cripps, tentando il salvataggio della sterlina, inasprì la austerity, sistema di una rigidità alla quale per dieci anni non si resiste: gli inglesi se ne dissero stanchi. In queste condizioni terminò la crisi dell'anno scorso, con lo storico duello fra sterlina e dollaro, che per ragioni di orgoglio nazionale ha però forse nociuto al laburismo meno di quanto si creda.

La base della lotta elettorale — riassumendo — non la costituiranno dunque i rapporti con la Russia, la bomba atomica o il Patto atlantico, slogan a cui nessuno ricorre, ma problemi interni e quasi intimi della vita nazionale britannica; e siccome i partiti in lizza non si preoccupano della ricerca della via per superarli, l'elettore ha da elaborare dentro di sè la soluzione del quesito se meritino maggior fiducia i laburisti od i conservatori (i liberali sono fuori di gioco: sebbene si agitino, nella lotta non faranno che provocare un disperdimento di energie che impaurisce i due grossi partiti).

I problemi capitali sul tappeto li abbiamo ormai visti: anzitutto il problema della nazionalizzazione delle industrie e il problema del lavoro, nel senso che non si vogliono disoccupati, e qui i conservatori debbono confutare l'accusa che sotto i loro precedenti regimi la disoccupazione fu forte e che probabilmente essi ricorrerebbero ad alcune misure per strappare alla mano d'opera un maggior rendimento.

Il terzo ed ultimo problema fondamentale va additato nel controllo dei prezzi dei generi alimentari: i conservatori ne propongono l'abolizione per gradi e i laburisti insistono sui vantaggi che il razionamento con prezzi controllati ha avuto per tutti; ma non sarà questa poco convincente controversia a far pendere la bilancia dalla parte degli uni o degli altri, sebbene sia naturale che per certi elettori importante è l'insieme e per altri il dettaglio.

Italo Zingarelli



Questa specie di serico pigiama presentata dalla moglie di un «figurinista» londinese è in realtà un curioso abito da sera

Muore in chiesa all'annuncio dell'ufficio funebre materno

Verona, 7 febbraio.

Un caso che ha vivamente impressionato gli abitanti della zona si è verificato durante la prima messa nella chiesa di Sant'Andrea di Badia Calavena. Mentre il parroco dava lettura degli uffici funebri da tenersi nel corso della settimana, giunto al nome della signora Carolina Soppele vedova Anselmi, deceduta sei giorni prima, il figlio della defunta, Anselmo Anselmi di 55 anni, colpito da improvviso malore stramazzava al suolo. Prontamente soccorso, l'Anselmi veniva trasportato alla sua abitazione, ma due ore dopo egli decedeva per emorragia cerebrale.

Uno sciame di indossatrici per le strade di New York

Sono lo specchio nel quale altri milioni di donne vogliono riconoscersi - Il gigantesco organismo che taglia cuce distribuisce centinaia di migliaia di vestiti: tre tipi per ogni modello - Al soccorso delle ragazze imperfette!

(Dal nostro corrispondente)

New York, febbraio.

«Sembrano pesche incartate nella cellofane», diceva un amico siciliano guardandosi affannosamente attorno. Parlava delle ragazze che uscivano dalle duemila e più sartorie delle strade laterali e ci venivano incontro sui marciapiedi sporchi della Settima Avenue. «Direi piuttosto, corresse il collega americano che ci faceva da guida, che sono la perfetta incarnazione dei figurini di moda».

Pareva proprio così, sommersi com'eravamo da ondate di splendide, eleganti giovani donne, di slanciate, linde, elusive, botticelliane belle ragazze. Erano le indossatrici d'America, le più invidiate donne americane. La nazione intera ne è fiera, le riconosce come i prototipi d'un genere di bellezza e d'un modo di vita femminile approvato da educatori, pastori e industriali; sono lo specchio in cui milioni di altre donne vogliono riconoscersi, sono la sublimazione della «media comune» della «average girl», i prototipi della «american girl». Erano bionde, brune, castane, più alte, meno alte, più o meno slanciate, più o meno belle. Ma quell'apparente diversità non riusciva a celare un tratto comune e costante: erano, a guardar bene, tutte eguali, erano il ritratto della folla, non della donna americana; oppure, il simbolo vivente dell'ideale americano di bellezza angelica e di giovinezza permanente.

Il segreto del successo

Sembravano, a prima vista, le versioni correnti di Rita Hayworth, di Lana Turner, di Veronica Lake. Ma la compostezza dei modi, gli sguardi placidi facevano scoprire che erano solo copie assessualizzate di quei tipi estremi, accettati e idolatrati dalle timide masse maschili ma ancora respinte dalla consapevole massa femminile: ciò che è unico, irriproducibile, troppo personale non piace alle masse americane femminili che vogliono poter figurarsi d'essere qualcosa di perfetto ma anche di raggiungibile. Questo è il segreto del successo delle «models» assai meno effimero di quello delle attrici e delle stelline di Hollywood. Questa, anche, è la base su cui è costruita per queste masse conformiste e realistiche una moda speciale, di cui la «model» è l'eroina. A torto od a ragione essa è la capostipite riconosciuta della «career girl», della ragazza che abbandona la famiglia e vive la propria vita, che esce dall'università ed entra nelle professioni, che concede poco alle lusinghe dell'amore e molto all'ideale d'esser bella ed elegante per se stessa.

Un'intera economia, complesse industrie, usi nuovi sono stati creati ed introdotti col diffondersi di questo tipo di ragazza-avvocato, di ragazza-ingegnere, di ragazza capufficio, di ragazza-impiegata che esclude fermamente la ricerca d'un marito, che vive per se stessa e già si agita perchè il prossimo presidente sia una donna.

Possono sembrare, quelle belle ragazze, le sacerdotesse di una moda ispirata da questo genere di vita; sono, invece, gli strumenti d'una macchina industriale che standardizza le bizzarrie dell'abbigliamento femminile.

Perchè le «models» sono nient'altro che lucide, perfette, a modo loro bellissime, rotelline dentate d'un ingranaggio colossale: quello della moda industrializzata americana, della produzione in serie d'una moda particolare. E' inutile cercarne la replica in Europa; è una industria senza sartine, senza caterinette, senza midinettes; non ci sono altri aghi oltre quelli delle gigantesche macchine sussultanti che cuciono, ed un tempo, migliaia d'abiti; mani d'uomini non di donne azionano gli strumenti che attaccano in un baleno migliaia di bottoni, guarnizioni, chiusure e che so io. L'unico paragone che una fabbrica di moda americana m'ha risvegliato è quello d'una nostra sartoria militare con in più saloni lucidissimi, grafici di seni e di anche alle pareti, lampeggiare misterioso di cellule fotoelettriche e undici miliardi di capitale investito, due miliardi e mezzo di produzione annuale.

E' un'industria colossale, la quarta per grandezza e massa d'affari degli Stati Uniti; una industria che è sostenuta da ricerche apparentemente paradossali: qual'è per esempio, l'ampiezza media dei bacini delle ragazze americane fra i diciotto e i ventitre anni? qual'è la lunghezza media fra il ginocchio e l'anca? La «model» è la risposta vivente a tante domande. La sua scelta è frutto di calcoli che non hanno nulla a che vedere colla bellezza o colla grazia: divengono «models» quelle ragazze che rappresentano meglio la media statistica delle qualità e difetti delle donne americane. Sono scelte perchè integrano la macchina che produce la moda, perchè aiutano a nascondere le limitazioni della macchina.

Difatti la moda di massa ha esigenze e limitazioni tecniche che non tengono in alcun conto quelle del gusto. Dove una «creazione» europea esige ricami guarnizioni o Dio solo sa quali altre cose che le macchine agendo geometricamente non possono compiere, il modello americano riforma, innova, taglia dritto, accenna appena quello che dovrebb'essere sviluppato. La «linea» americana nasce così ed è una linea che per non sfigurare dev'essere messa in valore solo dalle modelle che hanno le proporzioni che piacciono alla macchina. La loro funzione è quella di far «cadere» bene vestiti che devono dare a centinaia di migliaia di donne l'illusione di apparire così eleganti e fresche come le «models», ma che non «cadranno» mai così perfettamente come addosso alle «models» o nelle réclames delle riviste. Sono vestiti, anche, che dureranno poco. Ma per un mese o due daranno alla ragazza americana il piacere di sentirsi alla moda o per lo meno all'unisono con le altre donne.

A buon mercato

In nessun altro paese del mondo, si dice, le confezioni a buon mercato hanno un così bel taglio ed una linea così all'ultima moda. Sono esagerazioni giustificate dall'immensità dell'industria e dalla necessità di vendere la produzione. Ma è una moda che accontenta le americane: milioni di europee ne sarebbero felici. La qualità delle stoffe è scadente, la rifinitura, dicono, orribile; la durata breve. Ma la «career girl» americana non ha tempo da spendere nei negozi, non ha tempo da sprecare in aggiustamenti, non ha tempo per lavare e stirare: un vestito dura quel che può e intanto ogni donna si gode un vestito nuovo. Il costo non è altissimo: dodici-venti dollari per i vestiti di cotone d'estate, dieci-quindici di più per quelli d'inverno. Ma per un'operaia o una impiegata che tocca appena i cinquanta dollari per settimana, l'industria ha pronto lo stesso modello a prezzi inferiori: la stoffa è la stessa, solo la rifinitura è ancora più affrettata e la qualità ed il numero delle guarnizioni sono minori ed anche la scelta è minore.

Perchè l'industria produce lo stesso modello in tre tipi soli: il budget dressed, il batter dressed e la high fashion; vestiti per salariati, vestiti per impiegati, vestiti per dirigenti. Ogni tipo comprende al massimo tre modelli ed ogni modello è diviso in moltissime taglie ed ogni taglia tiene conto di due o tre combinazioni d'imperfezioni femminili: seno sporgente e gambe corte, anche larghe e spalle angolose. Ma ora si tende, dicono, a semplificare.

Perchè la moda di massa ha fatto sorgere un'industria nuova: quella dei «falsies», delle parti del corpo false per correggere i difetti della figura, per esempio il ventre incavato, il seno non sviluppato, la schiena ossuta. L'iniziativa non venne presa dalle donne, però: provvidero gli stessi industriali. S'erano accorti che a troppe donne le confezioni non «cadevano» come le «models» facevano immaginare e la vendita scemava. Non essendo possibile modificare la macchina e selezionare modelle senza seni o anche, misero in vendita perfetti seni di gomma, anche arcuate, e quant'altre cose è possibile falsificare. Ora sono in polemica, con certi pastori protestanti che denunciano il sotterfugio. Non si tratta d'una questione morale, dicono, ma di non incoraggiare atteggiamenti sleali verso ragazze opportunamente benedette dal Signore.

Gino Tomajuoli

Giunta a Roma la coppia dei navigatori solitari

Roma, 7 febbraio.

Tarzan e Giulia La Mare, la giovane coppia che dal 27 luglio 1946 naviga ininterrottamente in una fragile barchetta lunga sette metri, sono di passaggio in attesa che l'imbarcazione venga revisionata.

La prima parte del periplo si è compiuta felicemente: Budapest, Islanda, toccando tutti i paesi e tutte le spiagge d'Europa. Raggiunta l'Islanda la barca, munita di tre piccole vele e di due remi e di una radioricevente, toccava l'Inghilterra, Francia, Portogallo, Spagna, attraversando le Bocche di Bonifacio e sostando in Sardegna, e quindi Napoli. La seconda parte del viaggio che avrà termine nel 1952 comprenderà l'Africa Settentrionale e Orientale, l'America del Sud, il Pacifico, l'Australia, il Giappone.

Il dramma dei cugini siciliani

Il sopraluogo esclude la tesi del tentato suicidio

Varese, 7 febbraio.

Proseguendo nell'istruttoria sommaria relativa al dramma dei due cugini siciliani Concetto Di Pace di Concetto e Giuseppina Mudanò di Gaetano, residenti a Vedano Olona, ambedue di 34 anni, il sostituto procuratore dott. Claudio Bianchi ha prelevato ieri dal carcere giudiziario la giovane siracusana e insieme ad essa e al commissario dottor Marino, che ha effettuato le prime indagini, ha compiuto un sopraluogo nelle stanzone dello stabilimento di tessitura ove è avvenuto il grave ferimento dell'industriale che trovasi tuttora ricoverato all'ospedale di Varese.

Durante la sosta, prolungatasi per oltre cinque ore, sul luogo del fatto, la Mudanò ha avuto frequenti crisi di pianto e di isterismo, crisi che si ripetono quotidianamente anche in carcere. La siciliana ha confermato la versione sostenuta finora e cioè che aveva inscenato un finto suicidio, che aveva lasciato partire involontariamente un colpo e che, quindi, aveva impegnato una violenta colluttazione col cugino durante la quale sono esplosi dall'arma altri quattro colpi. Essa sostiene che nella lotta mentre il Di Pace, nel tentativo di disarmarla, cercava di rivoltare la pistola impugnata dalla donna verso l'alto essa tentava, invece, di rivolgere la canna verso se stessa per suicidarsi. E' un fatto, però, che i proiettili li ha incassati soltanto il cugino.

Comunque, la posizione dei colpi conficcati in vari punti della parete è tale da smentire che la colluttazione sia avvenuta nel punto indicato dalla Mudanò la quale, quindi, appare bugiarda nelle sue affermazioni. Il sopraluogo ha fatto cadere completamente la tesi del Di Pace che ha sempre sostenuto di aver voluto suicidarsi ed ha ribadito invece, il convincimento del magistrato inquirente che la Mudanò abbia effettivamente tentato di uccidere l'industriale. La donna esclude di avere avuto una relazione sentimentale con il cugino; ma tutto fa presumere l'esistenza di una passione che la Mudanò nutriva per il cugino pur sapendo che egli non l'avrebbe mai corrisposta. Durante il sopraluogo è stato accertato che i due cugini litigavano sovente, forse perchè il Di Pace voleva liberarsi della Mudanò facendola ripartire per la Sicilia contro la sua volontà. Per non lasciare nulla di intentato il dott. Bianchi farà eseguire una perizia balistica ad opera di un ufficiale di artiglieria, perizia che potrà essere completata da una perizia medico legale da effettuarsi sul Di Pace. Non è improbabile che la Mudanò, la quale in carcere ha inscenato nei giorni scorsi anche uno sciopero della fame, venga sottoposta a perizia psichiatrica.

Confermata la sentenza in favore di Kravcenko

Parigi, 7 febbraio.

La Corte di Appello di Parigi si è oggi pronunziata sull'affare Kravcenko.

La Corte ha confermato l'ammenda di 5 mila franchi cui il Tribunale di primo grado ha condannato sia Claude Morgan che André Wurmser. Non ha però accordato alla parte civile, cioè a Kravcenko, la somma complessiva di 150 mila franchi che la precedente sentenza gli assegnava a titolo di danni e interessi.

Secondo la Corte di Appello, Kravcenko ha subito un danno materiale insignificante dato che anzi la pubblicità del processo ha aumentato la diffusione del suo libro «Ho scelto la libertà».

I convenuti sono stati inoltre condannati al pagamento delle spese processuali.

La Russia ripudia il libero amore

Dopo un ventennio di esperimenti di ogni genere, i Sovieti capovolgono le loro direttive in materia di rapporti fra fidanzati e fra coniugi. Leggete questo studio appassionante, tratto dalla nuova guida sovietica per l'educazione sessuale, in «Selezione» di Febbraio. (25 altri articoli eccezionali).

ULTIME NOTIZIE

Bidault ottiene la fiducia con il suo nuovo ministero

Alla Camera vivaci attacchi dei comunisti ai partiti ed agli uomini del governo - Difficile e incerta la posizione del Presidente del Consiglio

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 febbraio.

Per una mezz'ora l'opposizione comunista ha trasformato in tumulto il dibattito all'assemblea nazionale, tornando improvvisamente ad agitare lo scandalo dei generali. Ma prima di descrivere rapidamente quel lungo e rumoroso incidente, si deve riassumere la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Programma immutato

Bidault è tornato alla Camera senza i socialisti. Il carro era tirato da tre cavalli, scrive uno spiritoso commentatore, ma uno s'è staccato dalle stanghe, si è messo da una parte ed ha detto: «Tirate voi, io vi incoraggerò come meglio potrò». I due cavalli che sono rimasti sono il partito cattolico (M.R.P.) e il partito radicale, tra i quali sono stati divisi quasi tutti i portafogli: c'è anche qualche indipendente nel ministero e uno di essi, il ministro Petsche, ha in mano la tesoreria dello Stato. I radicali sono tornati, dopo dieci anni, al ministero dell'Interno che è stato affidato al vice presidente Queuille; è la novità maggiore del rimpasto.

La dichiarazione del presidente è stata piuttosto fiacca, e gli applausi che l'hanno interrotto e salutato non erano molto vibrati. Bidault ha espresso il suo rincrescimento per il ritiro dei socialisti; ma ha aggiunto che il governo contava sul loro appoggio. «Non c'è niente nel programma del governo che sembri giustificare un isolamento, almeno parlamentare (dei socialisti) che evidentemente avrebbe gravi conseguenze per le nostre istituzioni libere». Che cosa voleva dire il presidente del Consiglio? Voleva dire che la maggioranza fondata sulla coalizione social-cattolico-radicale è la unica possibile: se essa cadesse, la struttura democratica della Francia correrebbe gravi rischi.

In realtà la stampa e gli esperti di cose parlamentari sono concordi nel giudicare precaria la posizione del governo Bidault. I due partiti al potere sono lontanissimi dall'avere una maggioranza: sommati insieme formano sì e no un terzo del parlamento. La stabilità del ministero dipende dall'appoggio del terzo cavallo, quello che s'è staccato dal carro. Ma quanta fedeltà e costanza può dimostrare il partito socialista verso un governo al quale non partecipa e dal quale anzi ha voluto uscire per non portarne le responsabilità?

Il primo oratore dopo Bidault è stato Duclos, il portavoce parlamentare del partito comunista. Il suo discorso è stato assai più lungo del necessario per le continue interruzioni e le clamorose proteste che l'hanno accompagnato: «Io difendo la sua libertà di parola, ha detto il presidente Herriot a Duclos, ma debbo constatare che lei provoca uno dopo l'altro i nostri colleghi». Sullo scandalo dei generali Duclos non ha fornito nuove indicazioni: ha soltanto rivolto le accuse già note all'ex ministro della difesa Ramadier e al deputato radicale Bastid.

Duclos ha anche abbozzato una manovra per staccare i socialisti dalla maggioranza e legarli al proprio partito. Gli ha risposto seccamente il segretario del partito socialista Guy Mollet: «Saremmo pronti a collaborare con un partito comunista francese» ed ha calcato sull'ultima parola.

Paul Reynaud ha espresso poi le critiche dell'opposizione di destra, quasi tutte di natura economica. Ma a noi interessa piuttosto rilevare una sua frase veramente strana venendo da un uomo così esperto e bene informato: elencando i pretesi scacchi della politica estera della Francia, Reynaud ha affermato addirittura che «si riforma l'asse Roma-Berlino» almeno in sede economica. E' una specie di ossessione di certi ambienti francesi come abbiamo avuto occasione di rilevare altre volte.

225 voti contro 185

Infine un deputato gollista ha ricordato che recentemente il generale De Gaulle si era dichiarato pronto a ricercare le modalità di una nuova consultazione popolare con i dirigenti della maggioranza governativa. Dunque, se l'appoggio socialista mancherà, Bidault potrà volgersi a destra e concordare con De Gaulle lo scioglimento e le nuove elezioni. I socialisti sono avvertiti.

Ciò nonostante essi hanno dichiarato di astenersi, conformemente alle decisioni prese dai dirigenti del partito nel corso di una lunga riunione. Quando Bidault ha preso di nuovo la parola per rispondere agli oratori ha deplorato la decisione dei socialisti sperando che essa non sia definitiva ed ha detto, rivolto al gollista Michelet: «Il governo non è prigioniero di nessuno e non è opposto a nessuna unione ma non basta dire che ci si vuole unire, occorre anche sapere lavorare insieme». E' stata una dichiarazione abile che ha lasciato la porta aperta a tutte le possibilità e le destre, che avrebbero potuto mettere il governo in minoranza unendo le loro schede a quelle dei comunisti, hanno adottato invece lo stesso atteggiamento dei socialisti astenendosi per ora.

Al voto il governo ha ottenuto così 225 voti favorevoli e 185 contrari.

Solo l'estrema sinistra si è schierata contro e il governo è salvo. Ma quello di stanotte è soltanto un voto di attesa.

d. b.

Il bimbo della Bergman sarebbe ammalato

Roma, 7 febbraio.

Cosa succede alla clinica S. Margherita? Le voci più discordi corrono fra i gruppi di fotografi che con costanza degna di miglior causa continuano a montare la guardia alla portineria nella speranza di vedere Ingrid Bergman e il bambino. Stasera si dava per sicuro — i dirigenti della casa di cura non hanno smentito nè confermato — che il neonato fosse in precarie condizioni di salute e che sia stato messo in una specie di incubatrice o apparecchio per la respirazione artificiale a seguito di complicazioni bronco polmonari. Rossellini ha però dichiarato stasera che si tratta di un semplice raffreddore.

Un'altra voce assicura che per sfuggire agli sguardi degli operatori Rossellini ricorrerà a un'autoambulanza che uscirà dalla porta di servizio per portarsi via la puerpera e il bimbo domani o dopodomani al più tardi.

Il processo di Ancona rinviato a nuovo ruolo

Ancona, 7 febbraio.

Il processo per l'uccisione del direttore generale delle Officine Reggiane è stato oggi rimandato a nuovo ruolo per dar luogo ad un'ulteriore istruttoria in seguito alle risultanze emerse nel corso delle precedenti udienze. Il processo era stato sospeso per diversi giorni allo scopo di dare tempo al capitano dei carabinieri Vesce di condurre davanti all'Assise il latitante Renzo Cafarri, ex-tenente della polizia ausiliaria, per essere posto a confronto con gli imputati Ghidoni e Becci, i quali lo avevano accusato di correità nel sequestro di persona ai danni di Nello Riccò e Vivaldo Donelli; ma, stamane il capitano Vesce ha comunicato alla Corte che ogni ricerca è stata infruttuosa. A questo punto, il Proc. Gen. ha fatto osservare che è giunto il momento di iniziare un'azione penale anche contro il Ferraris (Eros), comandante dei partigiani di Reggio Emilia, per concorso nel sequestro dei Donelli e nell'omicidio dell'ing. Vischi. La difesa ha fatto istanza perchè venga accordata la libertà provvisoria agli imputati Cattini e Canapini, essendo la pena prevista per i reati loro ascritti tra quelle contemplate nel decreto di condono; nello stesso tempo la difesa ha chiesto per l'imputato Grassi lo stralcio del processo. Il proc. Gen. si è associato alle richieste di libertà provvisoria, opponendosi invece a quella dello stralcio per l'imputato Grassi. La Corte ha respinto le richieste della difesa, e, come abbiamo detto, ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

L'avv. Giorgi di Roma scagionato dalla perizia

La moglie si sarebbe uccisa

Roma, 7 febbraio.

Nel pomeriggio del 26 febbraio 1946, in un appartamento di viale Giulio Cesare, come è noto, fu trovata uccisa, con un colpo di pistola alla tempia, Liliana Oliveri, la moglie del padrone di casa. L'avv. Claudio Giorgi, il marito, spiegò che aveva avuto un violento battibecco con la moglie che egli cercava di convincere a lasciare l'appartamento che avrebbe voluto affittare. «Stavo per uscire, continuò l'avv. Giorgi, dalla stanza da letto dove era avvenuto il litigio, quando mia moglie mi gridò dietro: "Guarda che cosa sono capace di fare". Mi voltai: vidi mia moglie che aveva portato alla tempia una pistola, udii un colpo ancora. Liliana s'era ferita alla tempia. Cercai soccorrerla; infine mia moglie cadde morta al suolo».

Il caso si presentò complesso e difficile, anche per alcune contraddizioni del Giorgi. Omicidio, suicidio o disgrazia? La Polizia scientifica concluse per il delitto. La perizia del prof. Grasso Biondi, incaricato dal magistrato, in contrasto fu di condanna del Giorgi. Il perito dedotto dalla difesa concluse, invece, con la tesi del suicidio. Altre perizie furono dedotte. Il sostituto Proc. Gen. riteneva, infine, che non si fosse raggiunta una prova sufficiente a giustificare il rinvio al giudizio delle Assise dell'imputato e disponeva, di conseguenza, di un'ultima perizia, affidata al prof. Romanese di Milano e al prof. Canuzziga di Torino, i quali, dopo due mesi di studio, dichiaravano: «Dall'analisi critica del complesso dei dati, dagli elementi ricavati dall'ispezione, dell'ambiente, dall'esame del cadavere, si può ritenere si sia trattato di suicidio e che tale conclusione faccia decadere ogni ipotesi di omicidio».

Per Claudio Giorgi significava il riconoscimento della sua innocenza e il suo difensore, avvocato Ugo Mossaco ha presentato al Proc. Gen. della Corte d'Appello un'istanza per porre in rilievo che, di fronte all'esclusiva conclusione dei periti, non possa indugiare l'immediato provvedimento del magistrato: «scarcerazione».

Colloquio di tre ore tra Mc Cloy e Adenauer

Un progetto per dar lavoro a 400 mila disoccupati - Sospensione dell'invio di acciaio ai Soviet

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 7 febbraio.

L'aspro e severo, ma in fondo lealmente costruttivo discorso pronunciato ieri dall'alto commissario americano Mc Cloy, e che viene considerato come un vero e proprio messaggio del popolo americano al popolo tedesco, ha preparato il terreno all'incontro di tre ore che il Cancelliere Adenauer ha avuto oggi con Mc Cloy.

L'alto commissario americano ha incominciato il colloquio, per tanti aspetti scabroso, rincuorando il Cancelliere e assicurandolo che «la ratifica del parlamento tedesco all'accordo tedesco-americano, che inserisce la Germania nel piano Marshall, unisce la Germania alle nazioni che vogliono una Europa libera, unita e democratica».

Dopo un simile preambolo, che testimonia la fiducia del governo americano in quello tedesco, il colloquio ha toccato tutti i temi tedeschi che per gli americani sono della massima attualità. Mc Cloy è stato «cordialmente franco» con il Cancelliere; e lo è stato, come ha detto più tardi, perchè ritiene che «con gli uomini in cui si ha fiducia è inutile ricorrere a perifrasi».

Mc Cloy si è particolarmente interessato della disoccupazione che «gli Stati Uniti hanno il massimo interesse a vedere diminuire il più presto possibile». Il Cancelliere ha esposto le linee di un progetto di legge che tra due giorni sarà presentato alla Camera e che prevede lavoro per 400 mila disoccupati.

L'alto commissario americano e Adenauer hanno esaminato poi il complesso problema delle assistenze sociali che richiede una tempestiva soluzione. Il Cancelliere ha anche qui esposto un progetto governativo, già approvato dal gabinetto e che sarà presentato prestissimo alla Camera, che prevede una giusta perequazione degli aiuti dei Paesi, e della Repubblica federale. A questo proposito Mc Cloy ha assicurato il Cancelliere che il governo americano intende venire incontro alle necessità del popolo tedesco favorendo l'investimento di capitali privati.

Anche per Berlino il governo tedesco può contare sull'assistenza americana. Durante il colloquio, che può essere considerato fondamentale per la azione avvenire del governo Adenauer, tanto il Cancelliere quanto l'alto commissario americano hanno condannato i recenti scandali dell'epurazione e le manifestazioni nazionaliste cui si sono lasciati imprudentemente trascinare persino deputati e ministri.

Il Cancelliere ha assicurato che il governo ha in preparazione da tempo un progetto di legge per la difesa della repubblica, adatto appunto a combattere e il neonazismo e il comunismo, che per ora, del resto, non costituiscono niente affatto un pericolo.

Il governo federale non ha messo l'embargo sulla consegna del ferro e dell'acciaio alla zona sovietica, ma la temporanea sospensione di ulteriori consegne di tali materie non avendo la zona sovietica ottemperato in tempo alle consegne delle materie di scambio fissate dall'accordo interzonale. In verità sono state consegnate alla zona sovietica quote di ferro e di acciaio superiori a quelle fissate dall'accordo. La zona sovietica ha proposto di dare in compenso dello zucchero, ma però il governo federale ha rifiutato di accettare, sapendo che sarebbe stato sottratto alla popolazione della zona che vive già in condizioni disastrose. Questa temporanea sospensione di consegne non ha quindi nessun carattere politico. E' questa la ragione per la quale ha potuto essere decisa dal governo tedesco senza interpellare gli alleati.

l. m.

Assolti tutti gli imputati per il furto ai Savoja

Milano, 7 febbraio.

Dopo quindici giorni si è concluso oggi all'Assise, presieduta dal consigliere Marantonio, P. M. dott. Gray, il processo contro l'avv. Giuseppe Steiner, accusato di peculato nella sua qualità di commissario per l'esecuzione del decreto diramato dal governo della repubblica di Salò per la confisca dei beni privati dell'ex-casa regnante. Lo Steiner era inoltre accusato di falso ideologico e di commercio di preziosi esercitato in tempo di divieto. Insieme a costui erano stati chiamati a rispondere dell'imputazione di ricettazione tre antiquari milanesi, Giovanni Balzani, Giovanni Giorgetti e Osvaldo Vitale.

La Corte ha deliberato di «non doversi procedere» nei confronti dello Steiner per la distrazione, a mezzo vendite a terzi, dei beni di casa Savoia colpiti da provvedimenti di confisca, essendo stato lo Steiner prosciolto da tale addebito in sede di istruttoria nel corso di un processo per collaborazionismo. Il maggiore imputato è stato inoltre assolto dal reato di peculato «per non avere commesso il fatto», come pure dagli altri addebiti con la medesima motivazione. Anche i tre antiquari sono stati dalla Corte mandati assolti perchè l'acquisto di oggetti facenti parte del patrimonio privato dei Savoia non deve ritenersi un reato. Per la vertenza relativa ai due preziosi vasi di Sassonia ceduti all'asta ordinaria da un funzionario del governo repubblichino al Balzani e da questi rivenduti, la Corte con la stessa sentenza l'ha rinviata al giudice civile.

L'istruttoria pei fatti di Modena

Un individuo avrebbe sparato appostato sopra un tetto

Modena, 7 febbraio.

Importanti risultanze sarebbero emerse — secondo quanto si apprende dalla questura di Modena — nel corso degli accertamenti di istruttoria per i luttuosi incidenti del 9 gennaio u. s. Durante un sopraluogo sul tetto di una casa nelle adiacenze delle Fonderie Riunite, il Procuratore della Repubblica dr. Pace ha personalmente rinvenuto numerosi bossoli di arma automatica che sarebbero stati esplosi, secondo quanto riferito da un teste oculare di cui per ora si tace il nome, da un dimostrante nel corso della sparatoria. In seguito a tale risultanza sono state riaperte le indagini e numerose persone sono state interrogate (Ansa)

Il rapporto sull'attività dell'Oece

Sono tutti d'accordo sulla necessità degli aiuti

(Nostro servizio speciale) Parigi, 7 febbraio.

Non c'è accordo perfetto tra Hoffmann rappresentante dell'ECA e il signor Marjolin segretario generale dell'OECE. Durante una conferenza stampa tenuta al suo arrivo a New York, l'americano ha dichiarato che i risultati della collaborazione europea sono scoraggianti; viceversa nel consegnare ai giornalisti il testo del secondo rapporto dell'OECE sul programma di rinascita europea il signor Marjolin ha dichiarato che i risultati ottenuti superano le speranze che sull'organizzazione furono fondate alla sua nascita. E ha poi citato alcuni dati che a suo parere lo dimostrano: in due anni la produzione industriale dei paesi del piano Marshall presi nel loro insieme è aumentata del 30 per cento, quella agricola del 25, le esportazioni sono aumentate di un terzo, il disavanzo in dollari è diminuito, gli scambi intereuropei sono aumentati del 50 per cento e un notevole progresso è stato realizzato nel campo della stabilità finanziaria.

Lasceremo ai tecnici la cura di confermare l'ottimismo di Marjolin o il pessimismo di Hoffmann, basati l'uno e l'altro sul voluminoso rapporto di 330 pagine dattiloscritte oltre a numerosi grafici che ci è stato consegnato oggi. Noi constateremo soltanto che il francese e l'americano sono tuttavia d'accordo sulla necessità di continuare gli aiuti all'Europa.

Secondo Hoffmann il piano Marshall è stato utile soprattutto politicamente per fermare in occidente i progressi del comunismo il quale indietreggia dove trova la prosperità. Secondo Marjolin il piano Marshall ha invece salvato dal caos economico le nazioni assistite. Marjolin ammette tuttavia che nonostante i progressi che lui afferma siano stati realizzati, il problema del dollaro resta particolarmente grave e di difficile soluzione. Il disavanzo potrà essere ridotto entro due o tre anni e il normale commercio potrà bastare a colmarlo solo se alcune condizioni vengono rispettate; cioè occorrerà continuare prima di tutto lo sforzo intrapreso aumentando le spedizioni nell'area del dollaro fino a raggiungere il 50 per cento del totale di esse e riducendo invece le importazioni dalla stessa area nella misura del 25 per cento. Inoltre bisognerà continuare la politica di stabilità finanziaria. Ciò sarà tanto più necessario in quanto sin da ora è certo che gli aiuti americani verranno ridotti a circa tre miliardi di dollari per l'esercizio '50-'51 e a due miliardi di dollari per l'esercizio '51-'52. Dopo, l'Europa dovrà fare da sè.

L'OECE, a quanto ha affermato il suo segretario generale, lavorerebbe alacremente per realizzare entro due o tre mesi l'accordo sui pagamenti che aprirà la via a una nuova tappa della liberalizzazione degli scambi.

m.

Rinviato a Torino il processo pel tesoro della «San Marco»

Pisa, 7 febbraio.

Il processo contro i sette partigiani accusati di appropriazione indebita del tesoro della divisione San Marco (63 milioni di lire) e di altre prede belliche) iniziatosi stamane al nostro Tribunale si è concluso in modo inaspettato. Dopo ampia discussione fra gli avvocati di difesa e il P. M., la Corte ha dichiarato la propria incompetenza per difetto di giurisdizione ed ha rinviato gli atti al Tribunale militare di Torino

CRONACA

Salvati all'ultima ora dal morire asfissiati

Due persone, rimaste vittime di avvelenamento prodotto da gas illuminante, sono state trasportate ieri sera al vecchio ospedale San Giovanni in fin di vita.

Esse sono la trentacinquenne Adelina Gillio, abitante in via Principe Amedeo 14 e il cinquantaseienne Antonio Migliore, abitante in via Montevideo 20. Ieri, verso sera, il Migliore si era recato a far visita alla Gillio, sua vecchia conoscente, e con lei, che è proprietaria di una bottega di frutta e verdura, si era fermato a conversare in cucina. I due non si avvedevano che un fornelletto era rimasto aperto e così, insensibilmente, cadevano a terra svenuti sotto l'effetto delle esalazioni venefiche.

Fortunatamente, verso le ore 21, sopraggiungeva un nipote della Gillio il quale dopo aver invano bussato alla porta, chiedeva l'intervento d'un vicino di casa. Sfondato l'uscio, la Gillio e il Migliore venivano ritrovati ormai in gravi condizioni. Con una autolettiga della Croce Rossa, i due sono stati poco dopo trasportati al San Giovanni e qui ricoverati con prognosi riservata.

La Cooperativa di Asti

denuncia [illegible]

Dopo la denuncia sporta contro il signor Carosso dai cooperativisti di Novara, un'altra è stata fatta pervenire alla Magistratura da un gruppo di artigiani che, speranzosi per essi di poter un giorno essere proprietari di una casetta, devono ricorrere ora alla giustizia perchè tuteli i loro interessi gravissimo pericolo in seguito al fallimento della S.T.E.C.G., l'impresa «Città Giardino» che doveva costruire un gruppo di villette anche ad Asti.

Ieri sera, infatti, alla Procura della Repubblica è stata presentata da parte di coloro che avevano aderito all'iniziativa, tramite l'avvocato Poncini di Asti, denuncia a carico della S.T.E.C.G. De tale denuncia è possibile apparare che all'annuncio del progetto 26 famiglie artigiane avevano aderito all'iniziativa. Da parte di queste famiglie erano stati finora complessivamente versati 2 milioni di lire, un libretto di risparmio al portatore dell'ammontare di 300 mila lire depositato, a quanto sembra, da una cooperativa di lavoratori, mentre erano stati sottoscritti cambiali per 6.365.000 lire.

Gli aderenti al progetto, al momento di stipulare il contratto, avevano trattato nell'Ufficio di un geometra astigiano con il geometra Emilio Bo, residente a Torino in via S. Anselmo 26, il quale si diceva rappresentante della S.T.E.C.G. I sottoscrittori operai avevano versato subito 90.000 lire quale anticipo per l'acquisto del terreno; gli altri, appartenenti ad altre categorie avevano sborsato l'intera somma necessaria per tale acquisto. Tutti poi avevano sottoscritto cambiali per l'ammontare di lire [illegible] costo della costruzione. Sembra ora che il terreno non sia mai stato acquistato. In più risulterebbero a carico dei Bo gravi responsabilità.

Un dentista fa mancare un colpo alla Tributaria

Ore 10 di ieri mattina. Un dentista di via Alessandria, fra una medicazione e l'altra, dà un'occhiata in istrada. La sua attenzione viene attirata da una vecchia, polverosa «balilla» ferma contro il marciapiede, non lontano dalla succursale di una banca. Nell'interno vi sono quattro uomini col bavero del pastrano rialzato e la tesa del cappello tirata sugli occhi. Il dentista li giudica tipi sospetti e decide di sorvegliarli.

Passa mezz'ora e la «balilla» non si muove. I quattro non si muovono. Sembra che guardino con attenzione l'entrata della banca. Passa un'altra mezz'ora. I tipi sospetti sono sempre lì. Il dentista si allarma e telefona alla Celere, mettendola al corrente della situazione.

— Temo che siano banditi e che si apprestino ad un assalto.

La Celere parte a tutta velocità, arriva da via Aosta in modo da bloccare un'eventuale fuga della «balilla». Gli agenti circondano la macchina, armi in pugno. I quattro escono, sbigottiti. «Chi siete? Fuori i documenti!» Ahimè. Sono investigatori della polizia tributaria. Si mostrano avvilitissimi. «Con l'urlo della vostra sirena ci avete fatto fallire una grossa operazione... A quest'ora gli individui che ricercavamo saranno lontani...».

Assemblea dei giovani liberali torinesi venerdì, alle 21, nel salone di via delle Orfane 6. Esame e discussione di importanti problemi fra cui la situazione politica in relazione alla recente crisi di governo e la nomina del nuovo Comitato direttivo cittadino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri a rapporto davanti alla direzione

Rava potrà sostituire Parola?

La presidenza della Juventus si è riunita ieri pomeriggio. L'avvocato Agnelli e i due vice presidenti, avv. Craveri e geom. Monasteri, hanno sentito un rapporto di Mister Carver sulla situazione della squadra bianconera. Oggi i giocatori saranno convocati nella sede di piazza San Carlo, alla presenza del Consiglio di direzione. Verranno fatte le solite raccomandazioni, sperando che esse abbiano l'effetto desiderato. Non si vuole rendere tesa la situazione, ma si pensa, opportunamente, di far opera presso i giocatori affinchè superino la crisi che molti ritengono soprattutto morale.

Dal punto di vista tecnico la Juventus si è allenata in blocco al mattino, mentre, al pomeriggio, si è avuta una seduta speciale per Boniperti, Cavalli, Manente e Rava. A proposito di quest'ultimo, nell'eventualità che Parola venga squalificato, il problema del sostituto centro-mediano non si presenta di soluzione molto semplice. Rava, che non ha disputato le partite con le riserve, è naturalmente a corto di allenamento. Inoltre il giocatore, rimasto fuori dalle gare di prima squadra dalla terza giornata di campionato, ha fatto un ragionamento molto lineare ai suoi superiori: «Io sono, calcisticamente parlando, un anziano; a fine stagione ho la lista gratuita di trasferimento. Se mi fate giocare a Trieste e poi mi togliete di squadra, il mio valore verrà di molto diminuito. Vorrei pertanto garantirmi contro una possibile ambizione mediocre con l'assicurazione di disputare altre partite in prima squadra».

Una simile «cambiale in bianco» non può essere rilasciata da Mister Carver, cosicchè, per l'inclusione di Rava, si dovranno superare difficoltà di indole diplomatica. C'è da scommettere che facendo appello al cuore di Rava si troverà la soluzione. A meno che Carver non pensi a Mari centromediano con Bizzotto laterale, cosa non molto probabile. I tecnici della Juventus sono abbottonatissimi in proposito.

Il Torino conferma che Bjelmarsson avrà bisogno di una quindicina di giorni di riposo. Per Bengtsson, invece, le notizie sono buone e si prevede che il centravanti sarà in campo domenica.

Il Totocalcio ha rinviato l'esperimento dei 14 pronostici

Roma, 7 febbraio.

La Direzione del Totocalcio ha rinviato a tempo indeterminato l'esperimento di aumentare da dodici a quattordici i pronostici da formulare nella giocata delle schedine. La decisione è evidentemente motivata dai più recenti risultati delle partite, che hanno ridato al campionato un andamento combattuto e di esito incerto; di conseguenza le previsioni sono ridiventate automaticamente difficili. Inutile quindi, per il momento, ricorrere ad esperimenti per eliminare l'inconveniente delle vincite in serie dei giocatori sistemisti.

Quasi certo il ritorno dell'Alfa Romeo alle corse

Milano, 7 febbraio.

Negli ambienti automobilistici viene dato per certo e imminente il ritorno ufficiale dell'Alfa Romeo ai Grandi Premi internazionali. I piloti designati a condurre le più recenti 1500 cmc. della Casa milanese, il cui perfezionamento è continuato anche nell'anno di sosta, sarebbero Fangio, Farina e Taruffi. La decisione è stata presa — a quanto sembra — in seguito alla concessione di 100 milioni da parte della Finmeccanica, dietro interessamento anche dell'on. Andreotti per rafforzare — specie all'estero — il prestigio dello sport automobilistico italiano.

Ridotta la squalifica al campo della Biellese

Roma, 7 febbraio.

Si è riunita oggi la Commissione d'appello federale della F.I.G.C., la quale ha, tra l'altro, limitata al 31 marzo la squalifica del campo della Biellese.

E' stato accolto pure il reclamo della Maceratese, riducendo la multa a lire 15 mila e la squalifica del giocatore Paci al 15 febbraio. La Lazio si è vista invece respingere il reclamo avverso le punizioni inflitte a giocatori per la partita con l'Atalanta.

Si apprende inoltre che la Federazione calcistica turca ha comunicato alla Federazione italiana che, date le condizioni atmosferiche avverse di quest'ultimo periodo di tempo, la propria nazionale non ha potuto svolgere il necessario lavoro di preparazione e non potrà quindi incontrare il 5 marzo la nazionale italiana B.

Il sorteggio dei turni per la Coppa Davis 1950

New York, 7 febbraio.

Presso la sede dell'O.N.U. si è proceduto oggi al sorteggio per l'accoppiamento dei due primi turni eliminatori della «Coppa Davis», che sono risultati così formati: Zona americana: Messico-Cuba, Canada-Australia; Zona europea: Inghilterra-Italia, Olanda-Svezia, Norvegia-Ungheria, Austria-Jugoslavia, Belgio-Finlandia, Filippine-Pakistan.

Nel secondo turno il Lussemburgo incontrerà la vincente di Inghilterra-Italia e il Perù la vincente di Filippine-Pakistan.

In tale fase avranno luogo anche gli incontri Egitto-Danimarca, Francia-Svizzera, Israele-Polonia e Irlanda-Monaco.

La Mille Miglia automobilistica verrà disputata quest'anno a percorso invertito, ossia partendo sempre da Brescia i corridori andranno subito verso il Veneto; l'ultimo tratto sarà: Bologna, Piacenza, Cremona, Brescia.

Bollettino della neve

Balme cm. 20; Bardonecchia 40; Pian del Sole 35; Colomion 50; Cesana 35; Pian Rascià 60; Claviere 70; Pragelato 30; Sallce 30; Sportinia 75; Sestriere 70.

Stamane improvvisamente tornava fra gli angioli

Felice Eugenio Dolcino
di anni 10

Lo piangono con il cuore straziato la mamma Gabriella Noca, il papà Alfonso, l'adorata sorellina Anna Maria, la nonna Giulia Dolcino, i nonni Maria e Eugenio Noca, gli zii Dolcino, Gagliano-Candela, Guglierminotti, Noca con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino giovedì 9 febbraio ore 10,30 partendo da c. G. Ferraris 120. A Bussio (S. Eusebio) alle ore 14,30 dello stesso giorno.
Torino, 7 febbraio 1950.

Uniti nel dolore si associano i cugini Alterio, Sillia, Cavigga, Chierotti, Crevola, D'Alberto, Dolcino, Gagliano-Candela, Eagna, Garlanda, Guglierminotti, Michelotti, Noca, Ogliotti, Olivero, Sapino, Selva, Tagliabue, Travostino, Zanone.

Rappresentanti, Impiegati e Maestranze della Manifattura Dolcino (Moncalieri) prendono viva parte all'immenso dolore del loro principale geom. Alfonso Dolcino.

Gli amici Tassarotto e Motti si uniscono al grande dolore della famiglia Dolcino.

Gli amici Gaudio, Ghisleni, Bruni, Vassia, Rigotti, Rossore, Favetti, Masante, Bodo, Migliardi partecipano con animo angosciato al dolore della famiglia Dolcino per la perdita del piccolo indimenticabile FELI.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il giorno 6 è mancato il

Dr. Ing. Giuseppe Grandi

Angosciati annunciano la grave perdita: la moglie Adelina Ambrosione, i figli Alberto e Rosalia, la mamma, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo l'8 corrente alle ore 14,45 partendo dall'Ospedale delle Molinette. Una messa di suffragio sarà celebrata il giorno 13 alle ore 9 nella chiesa di S. Massimo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le offerte ad opere di bene.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Società Condotta Acque Potabili annunciano con dolore la perdita del direttore tecnico dr. ing. GIUSEPPE GRANDI.

I Colleghi, gli Impiegati e gli Operai della Società Acque Potabili si associano al grave dolore della famiglia Grandi.
Torino, 7 febbraio 1950.

La famiglia Zocchi e Gilardi prendono parte al vivo dolore della famiglia per l'immatura perdita del carissimo amico ing. GRANDI GIUSEPPE.

La famiglia ing. Maestri prende parte al vivo dolore, per la dipartita del carissimo amico ing. GIUSEPPE GRANDI.

Ieri alle ore 18 dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Versino Alberto

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Francia Eleonora con i figli Liliana e Giorgio, i fratelli Antonio, Filippo, Rodolfo, Giuseppina con le rispettive famiglie, i suoceri, gli zii, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5); indi la cara salma sarà trasportata a Pinerolo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
Torino, corso Duca Abruzzi 63.

L'Amministratore e il Collegio Sindacale della S. p. A. Sapiofo partecipano con dolore la perdita del rag. ALBERTO VERSINO, sindaco della società.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Operai della S. p. A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili partecipano con profondo dolore la morte del rag. ALBERTO VERSINO da lunghi anni prezioso e affezionato collaboratore della società.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava ai suoi cari

Broglia Roberto
di anni 46 - Commerciante

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Coda-Forno Maria; il fratello Alfonso con la consorte e bimba Marie; la suocera; i cognati; le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 8 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, vicolo Fantino 3. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Dannone Giuseppe
di anni 73

Costernati ne danno il triste annuncio: Vendetti Maria, la figlia Rosina con il marito Carzona Antonio e figli, Mariateresa e Virginio, il fratello, la sorella, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Michele Cupolno 48.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Leschiera Antonietta

Addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Luigi, le figlie Maria e Paola, nuora, nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento e la famiglia non prende il lutto. La messa in suffragio verrà celebrata martedì 14 p. v. alle ore 8 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù.

Dopo breve malattia cristianamente spirava l'anima bella di

Jaccod Maria ved. Braja

Ne danno l'annunzio il figlio Giorgio, la mamma, le sorelle Luisa e Albertina, la nipote Natalia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Goffredo Casalis 72. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione personale.

Il 6 corrente mese è mancata improvvisamente l'anima buona di

Gibellino Riva Leonilda Vedova Baietto

Danno il triste annunzio le zie Luigia e Giuseppina Gibellino, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente mese, alle ore 10,30, in S. Vincent.

Da un anno

Nanni D'Orlandi

riposa nella pace eterna. La moglie e tutti i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messe in suffragio verranno celebrate il 9 febbraio alle ore 7,15, 8, 8,30 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rita Carutti Immovilli

la famiglia con immutato rimpianto la ricorda a quanti l'ebbero cara. Una messa in suffragio venerdì 10 corr. ore 7,30 chiesa della Crocetta.

Luisa, Annamaria, Oreste, Caterina ricordano, nel 1° anniversario della morte, la loro mamma

Santina Rolla v. Macciotta

S. Messa in S. Dalmazzo, via Garibaldi, il 9 corrente alle ore 7, 7,30, 8.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sartorio

Angosciati l'annunciano: la moglie Maria Quartero, le figlie Elda e Graziella, la mamma, fratello e sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo oggi, 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via B. Galliari 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bisestino si associa al dolore che ha colpito la signorina Graziella Sartorio e famiglia.

Il Direttore ed il Personale Amministrativo e Sanitario dell'Ufficio E.N.P.A.S. di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro collega 1° segretario SARTORIO MARIO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bossa Tomaso

Lo piangono la moglie Negro Celestina, il figlio geom. Riccardo, il fratello Giovanni e famiglia, la suocera Negro Rosa, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 febbraio, alle ore 15,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena).
Non fiori ma preghiere. La famiglia, per espressa volontà del Defunto, non prende il lutto. Si ringraziano le persone che parteciperanno a tanto dolore.
Torino, via Angrogna 4.

La famiglia Arduino e Bajetto prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico TOMASO.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Ferrero Edoardo
Topografo

Ne danno il triste annunzio la moglie Luigia Pagano, i figli Nini, Marisa, Eva con il fidanzato Tano; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Palermo 56.

Gli Amici del Circolo Combattenti «Monte Pasubio» prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro amato vice presidente.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione munito di tutti i conforti di nostra santa religione saliva al cielo l'anima buona di

Giovanni Cordero
Ortopedico — anni 61

Lo piangono con inconsolabile dolore la moglie Bianca Viano, il figlio Carlo con la moglie Lina Cordero e l'amato nipotino, la sorella Enrica, parenti e amici tutti. I funerali semplici come da desiderio dell'estinto avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Leoncavallo 7 angolo corso Novara 51. Non fiori, non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cariglio Ved. Pascora

Ne danno il triste annunzio le figlie Jolanda e Rina, le sorelle Gioconda Peggio con il marito, la cognata Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Giacosa 29.

Il giorno 6 febbraio 1950 è serenamente mancato

Oddone Cristoforo
di anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio rag. Ferdinando, la nuora Francesca Lucrelia e parenti. Per volontà del caro estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.

Il 6 febbraio, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Maria Giuliano n. Colombo

Angosciati ne danno l'annuncio il marito, la mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo l'8 corr. alle 10,30 partendo da corso Orbassano 33 e la salma proseguirà per Borgo Ticino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario della morte del

Prof. Giovanni B. Rizzo
Emerito di Fisica Terrestre già Rettore Magnifico dell'Università di Messina

la famiglia lo ricorda con immutata venerazione a quanti, amici, colleghi, discepoli, lo stimarono e lo amarono per le sue elettissime doti di sapere e di bontà.
Roma, 8 febbraio 1950 - via Nomentana 60.